

istat working papers

N.3
2023

La struttura produttiva e la competitività delle imprese appartenenti alla filiera della moda

Alfredo Cirianni

istat working papers

N.3
2023

La struttura produttiva e la competitività delle imprese appartenenti alla filiera della moda

Alfredo Cirianni

Direttrice Responsabile:

Patrizia Cacioli

Comitato Scientifico**Presidente:**

Gian Carlo Blangiardo

Componenti:

Corrado Bonifazi	Vittoria Buratta	Ray Chambers	Francesco Maria Chelli
Daniela Cocchi	Giovanni Corrao	Sandro Cruciani	Luca De Benedictis
Gustavo De Santis	Luigi Fabbris	Piero Demetrio Falorsi	Patrizia Farina
Maurizio Franzini	Saverio Gazzelloni	Giorgia Giovannetti	Maurizio Lenzerini
Vincenzo Lo Moro	Stefano Menghinello	Roberto Monducci	Gian Paolo Oneto
Roberta Pace	Alessandra Petrucci	Monica Pratesi	Michele Raitano
Giovanna Ranalli	Aldo Rosano	Laura Terzera	Li-Chun Zhang

Comitato di redazione**Coordinatrice:**

Nadia Mignolli

Componenti:

Ciro Baldi	Patrizia Balzano	Federico Benassi	Giancarlo Bruno
Tania Cappadozzi	Anna Maria Cecchini	Annalisa Cicerchia	Patrizia Collesi
Roberto Colotti	Stefano Costa	Valeria De Martino	Roberta De Santis
Alessandro Faramondi	Francesca Ferrante	Maria Teresa Fiocca	Romina Fraboni
Luisa Franconi	Antonella Guarneri	Anita Guelfi	Fabio Lipizzi
Filippo Moauro	Filippo Oropallo	Alessandro Pallara	Laura Peci
Federica Pintaldi	Maria Rosaria Prisco	Francesca Scambia	Mauro Scanu
Isabella Siciliani	Marina Signore	Francesca Tiero	Angelica Tudini
Francesca Vannucchi	Claudio Vicarelli	Anna Villa	

Supporto alla cura editoriale:

Manuela Marrone

Istat Working Papers**La struttura produttiva e la competitività delle imprese appartenenti alla filiera della moda**

N. 3/2023

ISBN 978-88-458-2104-2

© 2023

Istituto nazionale di statistica

Via Cesare Balbo, 16 – Roma

Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza

Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0.

<https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi commerciali,



a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi registrati

e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari

e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

La struttura produttiva e la competitività delle imprese appartenenti alla filiera della moda

Alfredo Cirianni¹

Sommario

Il presente lavoro è stato sviluppato nell'ambito del progetto relativo alle analisi delle interdipendenze settoriali e analisi della struttura produttiva e performance economica delle filiere produttive di natura distrettuale del made in Italy. In particolare, vengono analizzate da un punto di vista teorico ed empirico le filiere del comparto moda, costituito dal settore tessile, abbigliamento, pelli e calzaturiero e gioielleria, facendo riferimento ai dati del frame SBS unità giuridiche relativo all'anno 2019, ai dati del censimento permanente dell'industria e dei servizi riferito all'anno 2018, ai dati del commercio estero e del fatturato mensile dell'industria riferiti esclusivamente al comparto della moda. L'analisi empirica mostra come le micro imprese siano la maggior parte nel comparto moda, costituito da circa 56 mila imprese nel 2019 con un peso del valore aggiunto pari al 15,2 per cento mentre le grandi imprese, con 250 addetti e oltre, pur essendo solamente lo 0,2 per cento, hanno un peso in termini di valore aggiunto pari al 27,6 per cento. Le micro imprese hanno contenute performance economiche, che vedono una crescita della produttività nominale del lavoro al crescere della dimensione aziendale mentre il più contenuto costo del lavoro delle piccole imprese ne determina una maggiore redditività delle vendite. A livello di divisione economica, la maggior parte delle imprese, pari al 53,6 per cento, operava nel 2019 nel settore dell'abbigliamento con il 37,1 per cento di fatturato simile al settore delle pelli, cuoio e calzature che, quindi, ha una dimensione media in termini di fatturato maggiore. A livello di divisione economica, il settore delle pelli e calzaturiero è quello con la migliore competitività di costo, pari a 150,9 euro di valore aggiunto per addetto per ogni 100 euro di costo del lavoro unitario, per effetto di minore costo del lavoro unitario rispetto all'industria tessile, nonostante una più contenuta produttività nominale del lavoro.

Parole chiave: Filiere produttive, comparto della moda, frame SBS unità giuridiche, performance economiche, struttura produttiva.

Abstract

The goal of this paper is to respond to the demand for information concerning the Italian National Institute of Statistics - Istat project related to the economic activity relationships, analysis of the business structure, and performance indicators of the chain of made-in-Italy sectors. In particular, the goal of this paper is to analyse the theoretical and empirical aspects of the "Moda/Fashion" chain, formed by the textile, clothing and leather, and footwear industries.

¹ Alfredo Cirianni (cirianni@istat.it), Istituto Nazionale di Statistica – Istat.

I punti di vista espressi sono quelli degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni ufficiali dell'Istituto Nazionale di Statistica - Istat.

Gli autori ringraziano i revisori anonimi (almeno due per ogni lavoro, coinvolti su base volontaria e gratuita, con un approccio di tipo double – anonymised) per i loro commenti e suggerimenti, che hanno migliorato la qualità di questo Istat working papers N. 3/2023.

In order to achieve this goal, the Istat statistical data of the SBS (Structural Business Statistics) frame, referred to the year 2019, the sample Business Census referred to the year 2018, the import-export data referred to the years 2008 and 2021, and the monthly Survey of industrial turnover referred to the period 2016-2021 were used for the empirical analysis.

The empirical analysis showed that the very small firms of the “Moda/Fashion” sector had a weight in terms of value added of 15.2 percent in 2019; instead, the big enterprises had a weight in terms of value added of 27.6 percent and their weight in terms of firms was only 0.2 percent in 2019.

The very small firms have low economic performance, and productivity grows when the business size grows.

Considering the economic activities, expressed in terms of the two-digit NACE code, the clothing sector had a weight in terms of firms of 53.6 percent in 2019 and a weight of turnover of 37.1 percent, similar to the weight of the footwear industry. Again, considering the economic activity, the footwear industry had the best cost competitiveness, characterised by 150.9 euros of value added per employee for every 100 euros of labour cost per employee, which caused a lower labour cost per employee compared to the textile industry, despite a lower value added per employee.

Keywords: Economical chains, textile, clothing and leather, and footwear industry, frame SBS, economic performance indicators, business structure.

Indice

	Pag.
1. Introduzione	8
2. Descrizione della filiera tessile e abbigliamento	9
3. Descrizione della filiera delle pelli, cuoio e calzaturiero	13
4. Descrizione della classificazione delle attività economiche delle divisioni del tessile, abbigliamento, pelli e cuoio	16
5. Le basi dati utilizzate	19
5.1 Il Frame SBS unità giuridiche per analisi dimensionali e settoriali della filiera della moda	20
5.2 La base integrata micro tra frame SBS unità giuridiche del comparto della moda, relativo all'anno 2019, ed alcuni quesiti del campione del censimento dell'industria relativo al 2018	21
5.3 La rilevazione mensile del fatturato dell'industria.....	23
5.4 La banca dati del commercio con l'estero (COEWEB)	24
6. Analisi per divisione economica del comparto moda	25
7. Analisi per classe dimensionale del settore moda	28
8. Analisi della struttura produttiva e della competitività della filiera tessile-abbigliamento	30
9. Analisi della struttura produttiva e della competitività della filiera del calzaturiero	33
10. Analisi del commercio con l'estero del comparto moda	36
11. Analisi dei punti di forza e di debolezza delle imprese innovative appartenenti al comparto della moda	38
12. La recente dinamica del fatturato annuale durante la crisi sanitaria per il comparto della moda	39
13. Conclusioni	40
Riferimenti bibliografici	43

1. Introduzione

Il presente lavoro illustra la struttura produttiva e le performance economiche delle imprese appartenenti alla filiera della moda, costituita dai settori del tessile, abbigliamento e pelli e calzaturiero e gioielleria².

Il settore preso in analisi è uno dei principali settori del *made in Italy* (Becattini, 2007)³, insieme a quelli della filiera agroalimentare, del mobile e arredamento e dell'industria meccanica legata ai mezzi di produzione delle predette industrie prese in esame ed il settore dei gioielli, occhiali e strumenti musicali.

Questo rapporto di ricerca risponde alle esigenze informative di ricerca applicata sul frame SBS, che fanno parte del progetto di ricerca istituzionale relativo alle “Analisi delle interdipendenze settoriali con particolare riferimento alla struttura produttiva e le performance economiche delle imprese appartenenti al sistema integrato frame SBS”, iniziato il primo gennaio 2021 e si concluderà il 31 dicembre 2023. Il progetto viene svolto nel servizio delle statistiche strutturali nell'ambito della direzione centrale delle statistiche economiche dell'Istituto Nazionale di Statistica – Istat.

Il lavoro è strutturato in una prima parte relativa agli aspetti teorici della filiera della moda, dalla definizione della filiera della moda, con un approfondimento del ciclo di produzione dei due comparti del tessile ed abbigliamento da un lato e del settore calzaturiero e delle pelli dall'altro e la descrizione delle attività economiche relative alla classificazione ATECO 2007 con aggiornamento alla classificazione ATECO 2022. La prima parte si conclude con la descrizione delle fonti statistiche utilizzate nella ricerca applicata.

La seconda parte del lavoro effettua una analisi descrittiva dei dati per misurare la struttura produttiva e le performance economiche delle imprese appartenenti alla filiera produttiva della moda, con una analisi a livello di divisione economica, classe dimensionale di addetti, filiera lunga nel suo complesso riferita rispettivamente al tessile abbigliamento e all'industria calzaturiera. L'ultima verifica empirica riguarda l'analisi del commercio estero e la stima annuale del fatturato riferito al periodo 2016-2021, e, quindi, agli effetti della crisi sanitaria sulla dinamica del fatturato del comparto moda, distinto in mercato interno ed estero.

2 Confindustria. 2021. *Esportare la dolce vita. Rapporto 2021*.

3 Becattini, G. 2007. *Il calabrone Italia*.

2. Descrizione della filiera tessile e abbigliamento

L'industria del tessile abbigliamento, come quella del cuoio e delle calzature, ha un alto livello di integrazione con gli sviluppi del settore meccano-tessile, che produce i macchinari per tutti i cicli di lavorazione, e con l'industria chimica che fornisce i prodotti per i vari trattamenti delle materie prime e semilavorati (ISFOL, 2004⁴).

Il ciclo di produzione delle imprese tessili è costituito dalle seguenti fasi:

- Produzione di fibre tessili;
- Filatura;
- Tessitura;
- Nobilitazione.

La produzione di fibre tessili è la fase maggiormente esternalizzata. Infatti, per il reperimento delle materie prime, soprattutto di origine naturale, si fa riferimento ai mercati esteri, dove esistono le condizioni naturali ed ambientali per la loro produzione.

Le fibre tessili si dividono in fibre naturali e fibre chimiche. Le prime sono di origine vegetale, come il lino e la canapa, o di origine animale, come la lana o la seta. Per i tessuti speciali, possono essere utilizzate anche fibre di origine minerali quali le fibre di roccia come l'amianto. Le fibre chimiche, da utilizzare singolarmente o in combinazione con altre di diversa origine, possono essere derivate da polimeri naturali come ad esempio la gomma, o da polimeri sintetici come i poliesteri. Oltre a queste, abbiamo le fibre chimiche derivate da sostanze inorganiche come le fibre di vetro e quelle al carbonio. La produzione di fibre tessili può essere destinata a tessuti per l'abbigliamento, a prodotti tessili per la casa o prodotti tessili industriali, come per esempio i tessuti per gli imballaggi.

Nel tessile abbigliamento, le materie prime vanno ad identificare i singoli comparti come segue: laniero, cotoniero e liniero, serico.

Per quanto riguarda il comparto laniero, le fibre di origine animale vengono impiegate nella produzione di filati per i tessuti o la maglieria oppure nella produzione di tappeti e moquette.

Il comparto cotoniero e liniero comprende, oltre alle fibre di origine vegetale, come il cotone, il lino o la canapa, anche le fibre chimiche (il nylon).

La filatura è il processo meccanico di attorcigliamento delle fibre in fiocco.

I filati possono essere distinti in filati semplici, filati binati e filati ritorti.

I filati semplici comprendono i filati in fibre in fiocco, come la lana, che a loro volta danno vita ai filati *open end*, ai filati pettinati, ai filati semipettinati o filati cardati. Abbiamo poi i filati di filamenti lisci o testurizzati cioè arricciati in modo permanente.

4 ISFOL. 2004. "ISFOL orienta: Manuale per gli operatori. Area "Tessile, abbigliamento, cuoio"".

La tessitura è la fase successiva all'ottenimento dei filati. La tessitura avviene secondo il procedimento detto ortogonale, con il quale si ottiene il tessuto dall'incrocio di trama (larghezza del tessuto) e ordito (lunghezza del tessuto).

La nobilitazione racchiude molteplici lavorazioni che aggiungono notevole valore al tessuto, trasformandolo da greggio a stampato, attraverso le operazioni di purga e di stampa, oppure trasformandolo in tessuto tinto grazie alle operazioni di preparazione e tintura, per il successivo passaggio alla fase di finissaggio.

I processi di nobilitazione possono articolarsi nelle seguenti fasi: preparazione, colorazione, finissaggio. Le tecniche e le metodologie proprie di questo tipo di lavorazioni hanno uno strettissimo collegamento con le aziende chimiche, la cui ricerca applicata diventa di fondamentale importanza per la produzione dei tessuti.

I processi di finissaggio hanno l'obiettivo di modificare la superficie o di migliorare le caratteristiche di manutenzione del singolo capo di confezione. Il finissaggio può avvenire a secco con l'ausilio di strumenti meccanici, o a umido, con l'ausilio di sostanze chimiche.

Il ciclo di produzione delle imprese dell'abbigliamento sono le seguenti:

- Progetto creativo;
- Creazione dei modelli;
- Sviluppo taglie;
- Esecuzione grafico di piazzamento;
- Stesura;
- Taglio;
- Confezione;
- Stiratura;
- Fissaggio.

Il progetto creativo costituisce la fase iniziale alla produzione di capi di abbigliamento che vengono presentati all'interno delle singole collezioni, le quali rappresentano l'occasione per l'esplicitazione dei nuovi trend. In base ad una serie di stimoli esterni provenienti dai mercati o da intuizioni più o meno originali, vengono messi a punto i figurini, individuati i colori ed i materiali per i nuovi modelli.

La creazione dei modelli è il primo step per la traduzione dell'intuizione dello stilista in prodotto da realizzare in serie.

Per lo sviluppo delle taglie, si procede individuando i dati che si riferiscono ad una taglia base, con l'ausilio di algoritmi, e il modello base può essere sviluppato a partire dal quale si stabiliscono tutte le taglie inferiori o superiori.

L'esecuzione del grafico di piazzamento costituisce la fase in cui si predispongono le fasi del taglio.

La stesura. Una volta messo a punto il grafico di piazzamento con tutte le sagome in carta da tagliare, si sovrappongono diversi strati di tessuto l'uno sull'altro in modo da costituire il materasso.

Il taglio. In questa fase i pezzi del modello tracciati sul grafico di piazzamento vengono rifilati e incisi in modo da ottenere i singoli pezzi per il confezionamento.

La confezione comprende diverse operazioni quali la cucitura, la termoadesivazione, la saldatura, il ricamo e la trapuntatura.

Una volta cucito il capo di abbigliamento si procede alla stiratura, che oltre a modellare la superficie dei tessuti serve a conferirgli una forma.

Il fissaggio è l'operazione con la quale si fissa un materiale interfodera con il tessuto esterno tramite l'uso di un adesivo a fusione.

Dopo aver descritto il ciclo di produzione del settore tessile e del settore dell'abbigliamento, viene disegnata e descritta la filiera lunga (Figura 2.1).

La prima fase consiste nell'attività di fabbricazione di macchine tessili alla quale segue la fase del commercio all'ingrosso dei predetti macchinari.

Una volta acquisiti gli input capitale, sotto forma di macchinari, inizia la vera fase della produzione dell'industria tessile che consiste nella fase della nobilitazione tessile, composta dalle fasi del pretrattamento, tintura, lavaggio, finissaggio e asciugatura.

La produzione delle fibre tessili avviene dopo l'acquisizione delle materie prime che sono monomeri o materie naturali. La produzione delle fibre tessili dà luogo al fiocco tessile, dal quale deriva la produzione del filato tessile. In seguito al filato, abbiamo la produzione del tessuto con le fasi della tessitura e della produzione della maglia che dà luogo al capo confezionato che costituisce il prodotto finito del processo di produzione.

La produzione tessile nazionale, finora descritta, può essere sostituita dall'importazione di prodotti tessili e abbigliamento e sia la produzione nazionale che estera deve essere trasportata mediante la stima del trasporto di prodotti tessile e abbigliamento, ottenuta mediante le tavole input output di Leontief (Giusti, F. *et al.*, 1993)⁵.

La tavola delle risorse e degli impieghi "*supply and use*" (Istat, 2021)⁶ mette in evidenza la relazione tra i prodotti industriali utilizzati nel processo produttivo dalle imprese all'interno dei settori intermedi e dalle famiglie per i consumi finali e, come settore finale anche per le esportazioni. Il settore tessile, abbigliamento, pelli, cuoio e calzature è quello preso in considerazione.

In seguito, viene effettuato il rapporto tra consumi intermedi dei prodotti del tessile abbigliamento e calzature più i consumi finali delle famiglie dei predetti prodotti e più le relative esportazioni e al denominatore del rapporto viene messo il totale dei consumi della produzione industriale per tutti i settori intermedi e finali ai prezzi di acquisto.

5 Giusti F., O. Vitali. 1993. *Statistica economica*: 203-245. Bari, Italia: Cacucci editore.

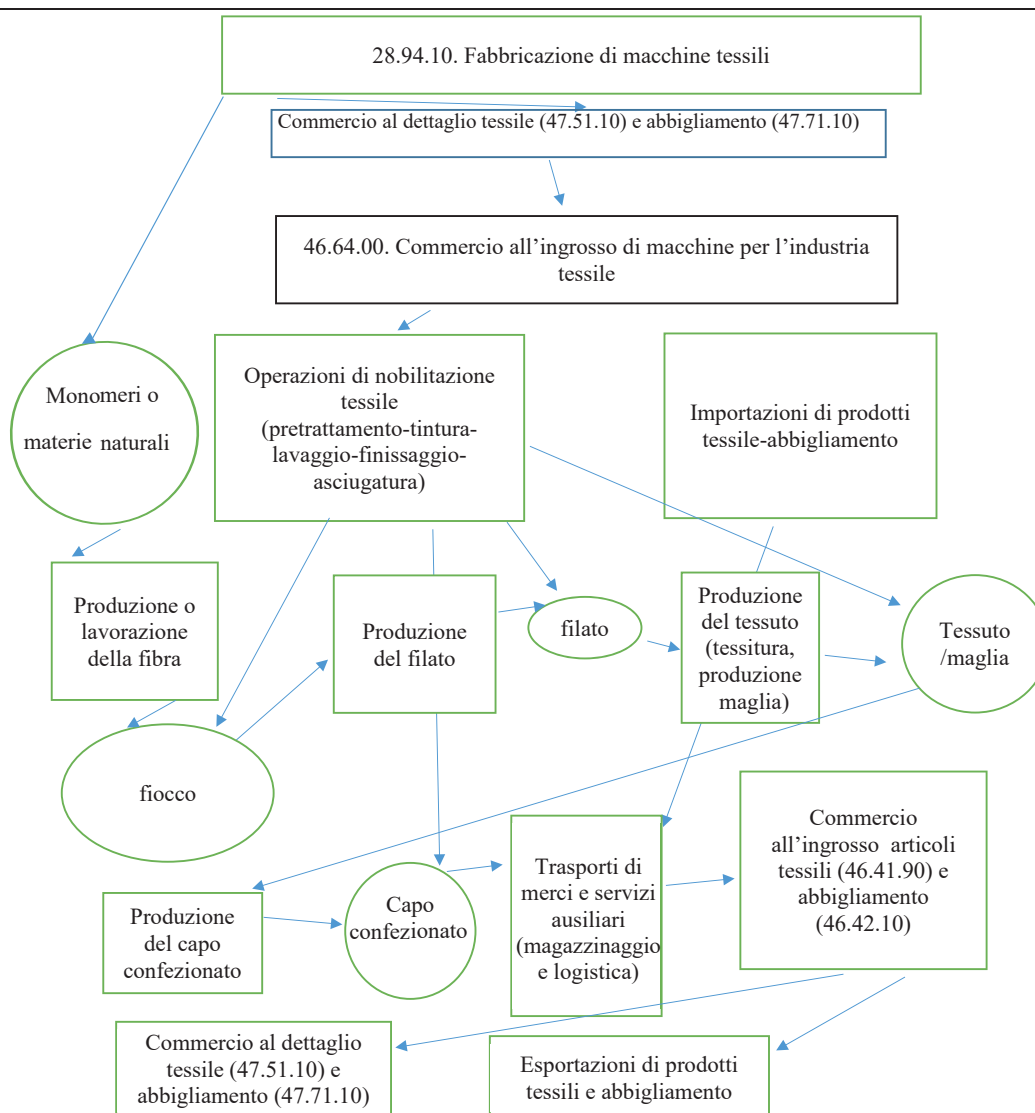
6 Istat. 2021. "Il sistema di tavole input-output. Anni 2015-2018".

La quota di consumi così ottenuta viene applicata al totale trasporto merci e attività ausiliarie (magazzinaggio e logistica) stimato da frame SBS unità giuridiche.

L'ipotesi del nostro modello di stima dei trasporti merci è che il consumo dei prodotti industriali, legati al comparto della moda, da parte delle imprese, delle famiglie ed esportato sia quello trasportato in quanto solo le merci domandate e utilizzate dai vari operatori (imprese, famiglie ed esportatori) vengono effettivamente trasportate dalle imprese produttrici per adempiere al servizio richiesto all'interno della filiera produttiva e questa sembrerebbe un'ipotesi plausibile.

I prodotti del tessile e abbigliamento, una volta trasportati, passano nelle mani dei grossisti del settore, che li vendono al dettaglio sul mercato interno o li destinano sul mercato estero.

Figura 2.1 – Schema della filiera lunga tessile-abbigliamento



3. Descrizione della filiera delle pelli, cuoio e calzaturiero

Il ciclo di produzione delle calzature (Cutrini *et al.*, 2013⁷) è costituito dalle seguenti fasi:

- Preparazione del modello e sua ingegnerizzazione;
- Taglio della pelle;
- Preparazione e cucitura;
- Montaggio;
- Rifinitura.

La preparazione del modello e del campionario è caratterizzata dalla proposta da parte dello stilista modellista dell'idea che deve subito tradursi in un prodotto da lavorare in serie.

A partire dalla camicia, che viene posta su un piano, si ricavano gli stampi in cartone delle varie componenti della tomaia, della suola, del sottopiede che verranno utilizzati per tagliare i vari materiali di fabbricazione.

Nasce così, dopo l'aggiunta del tacco, il prototipo che verrà presentato ai clienti e nelle diverse occasioni (fiere, show room).

L'ingegnerizzazione del prodotto consiste nel modificare il prototipo in base alle indicazioni del mercato e nell'avvio della produzione che deve essere programmata. Quando il disegno della calzatura è definitivo si procede allo sviluppo taglie.

Taglio della tomaia⁸. Le operazioni di taglio vengono precedute dalla messa a punto degli stampi in cartone o delle fustelle a seconda se si taglia a mano o con la pressa. I pellami pregiati vengono tagliati a mano da tagliatori esperti.

Preparazione della tomaia e cucitura o orlatura. I pezzi di pellame tagliati che andranno a costituire la tomaia, prima di essere passati alla fase di orlatura, devono essere preparati e subire processi di riduzione di spessore o sgrossatura del bordo (scarnitura). L'orlatura consiste nel cucire insieme i pezzi della tomaia che, in alcuni casi, devono essere preincollati.

Preparazione del fondo. Prima del montaggio, oltre alla tomaia, devono essere preparati una serie di componenti della calzatura come le soles, i tacchi e accessori vari che, di solito, vengono fabbricati all'interno delle aziende terziste. Gli accessoristi costituiscono un elemento fondamentale della filiera. Per la preparazione della suola, le operazioni principali sono le seguenti: tranciatura del cuoio, ugualizzazione, fresatura, eventuale trattamento termico ed incollaggio del guardolo, carteggiatura e rifinitura.

Operazioni del montaggio. Nella fase di montaggio la tomaia e il fondo (suola, sottopiede, tacco) vengono unite insieme con modalità diverse.

7 Cutrini, E., G. Micucci, e P. Montanaro. 2013. "I distretti industriali tradizionali di fronte alla globalizzazione: il caso dell'industria calzaturiera marchigiana".

8 La tomaia è la parte superiore della scarpa.

La lavorazione ad ago prevede l'unione della tomaia alla suola tramite l'uso di collanti con successiva pressatura delle parti. In questo tipo di lavorazione non vengono usati elementi di giunzione che appesantiscono la scarpa.

La lavorazione *blake* prende il nome dalla cucitrice usata per un tipo di giuntura che esclude la zona del tallone per il quale si prevede una chiodatura all'assemblaggio. La calzatura risulta rigida e resistente.

La lavorazione *ideal* prevede il montaggio della tomaia con il sottopiede e anche con la suola.

Finissaggio e imballaggio. L'ultima fase consiste nella rifinitura della calzatura tramite una serie di lavorazioni nel corso delle quali vengono aggiunti anche gli accessori. Al termine la calzatura viene lucidata e inscatolata.

Oltre al settore delle calzature, a completare il comparto della moda abbiamo il settore della pelletteria. Esistono diversi tipi di pellame. La pelle ha due lati: esterno ed interno. Il primo viene chiamato lato fiore. Da esso si ricava la nappa che ha un aspetto liscio e, subendo un ulteriore processo di levigazione, si trasforma in nabuk con un aspetto più fine al tatto.

Dal lato più esterno della pelle, che dopo la scuoiatura si presenta ruvido, si ottiene la pelle scamosciata dopo una smerigliatura della superficie del pellame. Le pelli più spesse, come il cuoio, vengono divise in più strati. Essi si presentano ruvidi su entrambi i lati.

Il ciclo di produzione della pelletteria è composto dalle seguenti fasi:

- Preparazione dei modelli e realizzazione del campionario;
- Taglio e preparazione dei pezzi;
- Cucitura, rifinitura e confezionamento.

La fase iniziale della filiera lunga del calzaturiero (Figura 3.1) comincia con la fabbricazione dei macchinari ed il relativo commercio all'ingrosso.

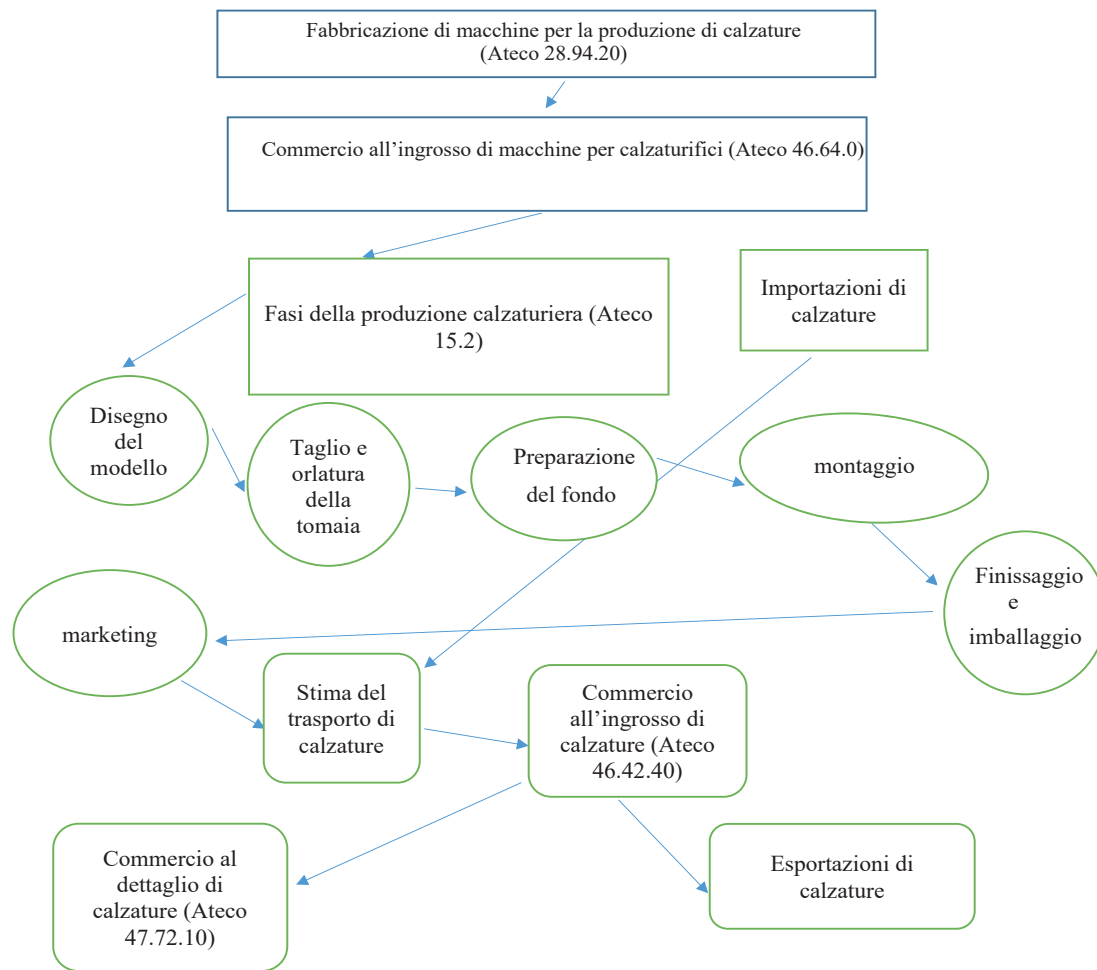
In seguito si passa alla produzione delle calzature che può essere interna o esterna (importazioni).

La produzione interna comincia con il disegno del modello e in seguito con il taglio e l'orlatura della tomaia (parte superiore della scarpa). Poi viene preparato il fondo e si assiste al montaggio tra la parte superiore ed inferiore della scarpa.

L'ultima fase consiste nel finissaggio e imballaggio che consistono nelle fasi di abbellimento della calzatura.

Le calzature, una volta prodotto vengono trasportate e commercializzate dal grossista verso il mercato interno (commercio al dettaglio) oppure estero (esportazioni).

Figura 3.1 – Schema della filiera lunga del calzaturiero



4. Descrizione della classificazione delle attività economiche delle divisioni del tessile, abbigliamento, pelli e cuoio

Il comparto della moda, oggetto di questo rapporto di ricerca, è costituito dalla divisione del tessile (divisione 13), dalla divisione dell'abbigliamento (divisione 14) e dalla divisione delle pelli, cuoio e calzature (divisione 15), disciplinate dalla classificazione delle attività economiche (aggiornata con ATECO 2022⁹).

La divisione 13 delle industrie tessili include la preparazione e la filatura di fibre tessili compresa la tessitura di materie tessili, il finissaggio dei tessili e degli articoli di vestiario, la fabbricazione di articoli in tessuto, diversi dagli articoli di vestiario (ad esempio: biancheria da casa, coperte, scendiletto, corde eccetera). La coltivazione di piante produttrici di fibre naturali rientra nella divisione 01, mentre la fabbricazione di fibre artificiali e sintetiche è un processo chimico che va classificato nella classe 20.60. La fabbricazione di articoli di vestiario rientra nella divisione 14.

La divisione dell'industria tessile è suddivisa nei seguenti gruppi di attività economica (tre digit ATECO):

- 13.1 Preparazione e filatura di fibre tessili: questo gruppo include le operazioni preparatorie e la filatura delle fibre tessili. Il trattamento può riguardare diverse materie prime, come: seta, lana, altre fibre animali, vegetali o artificiali, sintetiche, carta o vetro eccetera;
- 13.2 Tessitura: questo gruppo include la tessitura di materie prime di vario tipo: seta, lana, altre fibre animali, vegetali o artificiali, sintetiche o di vetro eccetera;
- 13.3 Finissaggio dei tessili: questo gruppo include il finissaggio dei tessili e degli articoli di vestiario, ossia candeggio, tintura, apprettatura ed attività simili;
- 13.9 Altre industrie tessili: questo gruppo include la fabbricazione di prodotti tessili, ad eccezione degli articoli di vestiario, come tessuti a maglia, biancheria, tappeti e tappetini, corde, nastri, passamaneria eccetera. Il gruppo delle altre industrie tessili è composto dalle seguenti classi di attività economica:
 - 13.91 Fabbricazione di tessuti a maglia;
 - 13.92 Confezionamento di articoli tessili (esclusi gli articoli di abbigliamento), composto a sua volta dalle categorie 13.92.1 Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento e 13.92.2 Fabbricazione di articoli in materie tessili nca;
 - 13.93 Fabbricazione di tappeti e moquette;
 - 13.94 Fabbricazione di spago, corde, funi e reti;
 - 13.95 Fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie (esclusi gli articoli di abbigliamento);

⁹ Istat. 2015. *Classificazione delle attività economiche Ateco 2007 Derivata dalla Nace rev. 2 Note esplicative*.
Istat. 2021. "L'Istat adotta la classificazione economica 2007 aggiornamento 2022".

- 13.96 Fabbricazione di articoli tessili tecnici ed industriali, composto a sua volta dalle categorie 13.96.1 Fabbricazione di nastri, etichette e passamanerie di fibre tessili e 13.96.2 Fabbricazione di altri articoli tessili tecnici ed industriali;
- 13.99 Fabbricazione di altri prodotti tessili nca, composto a sua volta dalle categorie 13.99.1 Fabbricazione di ricami, 13.99.2 Fabbricazione di tulle, pizzi e merletti e 13.99.9 Fabbricazione di feltro e articoli tessili diversi.

La divisione 14 confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia include tutti i tipi di sartoria (abiti confezionati o su misura), in qualsiasi materiale (ad esempio: pelle, tessuto, tessuti a maglia eccetera), tutti gli articoli di abbigliamento (ad esempio: indumenti esterni, biancheria per uomo, donna e bambino; indumenti da lavoro, abbigliamento da città o casual eccetera) e gli accessori.

. La divisione 14 include anche il confezionamento di articoli in pelliccia. È escluso il finissaggio degli articoli di abbigliamento (cfr. 13.30).

La divisione 14 dell'abbigliamento è suddivisa nei seguenti gruppi:

- 14.1 Confezione di articoli di abbigliamento (escluso abbigliamento in pelliccia): questo gruppo comprende le seguenti classi economiche:
 - 14.11 Confezione di abbigliamento in pelle;
 - 14.12 Confezione di indumenti da lavoro;
 - 14.13 Confezione di altro abbigliamento esterno, composto a sua volta dalle categorie 14.13.1 Confezione in serie di abbigliamento esterno, 14.13.2 Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno;
 - 14.14 Confezione di biancheria intima;
 - 14.19 Confezione di altri articoli di abbigliamento ed accessori, composto a sua volta dalle categorie 14.19.1 Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento e 14.19.2 Confezioni di abbigliamento sportivo o indumenti particolari che viene dettagliata nelle seguenti sottocategorie 14.19.21 Fabbricazione di calzature realizzate in materiale tessile senza soles applicate 14.19.29 Confezioni di abbigliamento sportivo o di altri indumenti particolari.
- 14.2 Confezione di articoli in pelliccia;
- 14.3 Fabbricazione di articoli di maglieria, composto a sua volta dalle seguenti classi economiche:
 - 14.31 Fabbricazione di articoli di calzetteria in maglia;
 - 14.39 Fabbricazione di altri articoli di maglieria.

La divisione 15 fabbricazione di articoli in pelle e simili include la preparazione e la tintura di pellicce, la trasformazione delle pelli in cuoio tramite trattamento o conciatura e la fabbricazione in cuoio di articoli destinati al consumo finale. La divisione include anche la fabbricazione di prodotti simili ottenuti con altri materiali (imitazione di pelliccia o similpelle), come scarpe in gomma, valigie in fibra tessile eccetera. I prodotti ottenuti utilizzando il similpelle sono inclusi in questa divisione, in quanto sono lavorati in modo simile a quelli lavorati in pelle (ad esempio valigie) e spesso sono prodotti nella stessa unità.

La divisione 15 della fabbricazione di articoli in pelli e simili è suddivisa nei seguenti gruppi:

- 15.1 Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; preparazione e tintura di pellicce: questo gruppo include le seguenti classi economiche:
 - 15.11 Preparazione e concia del cuoio; preparazione e tintura di pellicce;
 - 15.12 Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria questa categoria la stessa viene dettagliata nelle seguenti sottocategorie 15.12.01 Fabbricazione di frustini e scudisci per equitazione 15.12.09 Fabbricazione di altri articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria.
- 15.2 Fabbricazione di calzature, composto dalle seguenti categorie economiche:
 - 15.20.1 Fabbricazione di calzature;
 - 15.20.2 Fabbricazione di parti in cuoio per calzature.

5. Le basi dati utilizzate

Le basi dati utilizzate in questo lavoro di riferimento sono le seguenti quattro¹⁰:

- Il frame SBS unità giuridiche¹¹ finalizzato ad effettuare, per l'anno 2019, le analisi settoriali e dimensionali della struttura produttiva e delle performance economiche delle imprese appartenenti alle divisioni economiche ed alle classi di addetti delle imprese del comparto della moda, costituito dalle divisioni dell'industria tessile, dell'abbigliamento e delle pelli e calzature. Il frame SBS unità giuridiche viene anche impiegato per la stima della struttura produttiva e della competitività delle singole fasi della filiera tessile-abbigliamento e calzature per la parte misurabile ed identificata dai codici della classificazione delle attività economiche (ATECO 2007 aggiornata con ATECO 2022¹²);
- La base dati integrata micro tra il campione del censimento dell'industria, riferito all'anno 2018, aggiornato con le informazioni demografiche d'impresa riferite al frame SBS unità giuridiche, relativo all'anno 2019, per le imprese attive ed eleggibili appartenenti al comparto della moda;
- La base dati riferita alla rilevazione mensile del fatturato dell'industria ed ai dati pubblicati nella banca dati I.STAT riferita ad una elaborazione degli indici mensili corretti per giorni lavorativi riportati a livello annuale¹³ per la sottosezione CB del tessile, abbigliamento, pelli e calzature (comparto della moda) riferiti al periodo 2015-2021, con variazioni medie annue corrette per effetto dei giorni lavorativi di calendario riferite al periodo 2016-2021;

10 In realtà, la analisi delle fonti statistiche utilizzate, mostra come venga già fatta anche una integrazione micro tra campione del censimento imprese e frame SBS UG, mentre un'altra fonte statistica utilizzata è il campione del fatturato mensile dell'industria, per i settori del comparto della moda, che essendo un campione cut off con variabili economiche mensili, non aveva proprio senso integrare a livello micro con i dati annuali del frame SBS UG, citato al primo punto. Di conseguenza, l'unica integrazione micro che si può fare, in alternativa alla analisi delle fonti illustrate nel testo, è tra frame SBS UG e commercio estero (dove ho utilizzato i dati macro pubblicati su COEWEB), che implicherebbe, a livello micro, l'utilizzo della base dati "FRAME-TEC". Questa importante base dati, che verrà descritta in seguito, effettua un link a livello micro tra imprese presenti nel frame SBS e imprese importatrici oppure esportatrici e potrebbe essere interessante per sviluppare in futuro, eventualmente, un modello econometrico per stimare l'impatto delle importazioni e delle esportazioni, come variabili esplicative, sulle performance economiche, misurate mediante le variabili contabili del frame SBS, per i settori economici del comparto della moda e per classe dimensionale, in termini di addetti. Per gli obiettivi della ricerca presentata nel testo, credo che la cosa migliore sia utilizzare i dati aggregati pubblicati su COEWEB relativi alle importazioni, esportazioni e saldo commerciale.

11 È stato preferito utilizzare il frame SBS unità giuridiche, anziché il frame SBS ENT, perché più adatto a misurare le filiere produttive della moda in quanto l'unità di rilevazione ENT unisce le diverse unità giuridiche che sono integrate verticalmente a monte (produzione) e a valle (distribuzione commerciale) e, quindi, fanno perdere preziose informazioni sulle diverse fasi della filiera produttiva. Regolamento (CEE) n. 696/93. recita: "L'«impresa» corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce di una certa autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Può corrispondere a una sola unità giuridica. L'impresa è definita come un'entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un'altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientrano in questa categoria anche una grande parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell'unità giuridica madre a cui essa appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l'entità «impresa» utilizzata per l'analisi economica". La corretta applicazione del Regolamento prevede l'aggregazione di più unità giuridiche, qualora queste non abbiano sufficiente autonomia nel processo decisionale. Ne consegue che l'impresa può corrispondere a una sola unità legale (non controllata da un'altra persona giuridica) o ad un gruppo di unità legali sottoposte a comune controllo.

12 Le divisioni economiche del comparto moda, costituite dalla industria tessile (codice ATECO 13), dall'industria dell'abbigliamento (codice ATECO 14) e dall'industria delle pelli, cuoio e calzature (codice ATECO 15) non hanno subito modifiche con l'aggiornamento alla classificazione delle attività economiche ATECO 2022.

13 Gli indici annuali sono stati calcolati come media aritmetica semplici dei dodici indici mensili.

- La banca dati COEWEB¹⁴ riferita ai dati del commercio estero per le variabili economiche riferite alle importazioni, esportazioni e saldo commerciale per le tre divisioni economiche che compongono il comparto della moda e riferite ai due anni delle crisi internazionali, rispettivamente la crisi finanziaria del 2008 e la crisi sanitaria del 2021, iniziata l'anno precedente.

5.1 I frame SBS unità giuridiche per analisi dimensionali e settoriali della filiera della moda

La principale fonte statistica utilizzata per le analisi economiche della filiera della moda è costituita dal *Frame SBS* (Statistiche strutturali sulle imprese), riferito all'anno 2019, che è rappresentato dall'archivio statistico delle imprese attive (ASIA), integrato con variabili economiche derivate da fonti amministrative. Tra queste, le principali sono costituite dai bilanci civilistici, dagli studi fiscali di settore che ora si chiamano ISA e dal modello fiscale unico che è stato rinominato modello redditi. Le informazioni statistiche sul numero di addetti, dipendenti e volume d'affari sono desunte direttamente dall'archivio ASIA (Oropallo *et al.*, 2018)¹⁵.

L'archivio ASIA è disciplinato dal Regolamento Comunitario n. 2186 del 22 luglio 1993, n. 696/93 e aggiornato con il regolamento sulle unità statistiche n. 2152 del 2019¹⁶ e rappresenta la fonte ufficiale della struttura della popolazione delle imprese e della demografia industriale. I bilanci civilistici, compilati dalle società di capitali e registrati dalle Camere di Commercio, sono costituiti dal conto economico, dallo stato patrimoniale e dalla nota integrativa.

¹⁴ Istat. 2022. Banca dati COEWEB, le statistiche del commercio con l'estero.

¹⁵ Curatolo, S., V. De Giorgi, F. Oropallo, A. Puggioni, and G. Siesto. 2016. "Quality analysis and harmonization issues in the context of "Frame SBS" ". *Rivista di statistica ufficiale*, N. 1/2016.

¹⁶ Il presente Regolamento definisce un quadro giuridico comune in materia di: a) sviluppo, produzione e diffusione delle statistiche europee sulle imprese; b) quadro europeo dei registri di imprese a fini statistici. Le statistiche europee sulle imprese si riferiscono: a) alla struttura, alle attività economiche e alla performance delle unità statistiche, alle loro attività di R&S e di innovazione, al loro uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e al commercio elettronico, nonché alle catene globali del valore. Ai fini del presente regolamento, le statistiche europee sulle imprese comprendono anche le statistiche in materia di ricerca e sviluppo nei settori dell'istruzione superiore, delle amministrazioni pubbliche e del settore privato senza scopo di lucro; b) alla produzione di manufatti e di servizi e al commercio internazionale di beni e servizi. Il quadro europeo dei registri di imprese a fini statistici comprende i registri di imprese a fini statistici nazionali e il registro degli eurogruppi, nonché gli scambi di dati tra tali registri. I registri di imprese a fini statistici nazionali comprendono: a) tutte le imprese esercitanti attività economiche che contribuiscono al prodotto interno lordo (PIL) e le loro unità locali; b) le unità giuridiche che costituiscono tali imprese; c) per le imprese che, a motivo delle loro dimensioni, hanno un'incidenza significativa e le cui unità di attività economica (UAE) hanno un'incidenza significativa sui dati aggregati (nazionali): i) l'UAE e le dimensioni di ciascuna UAE che costituisce tali imprese; o ii) il codice NACE delle attività secondarie di dette imprese e le dimensioni di ognuna di tali attività secondarie; d) i gruppi di imprese cui tali imprese appartengono. Il registro degli eurogruppi comprende le seguenti unità: a) tutte le imprese esercitanti attività economiche che contribuiscono al PIL e che fanno parte di un gruppo di imprese multinazionale; b) le unità giuridiche che costituiscono tali imprese; c) i gruppi di imprese multinazionali cui tali imprese appartengono. Le famiglie non rientrano nel campo di osservazione del quadro europeo dei registri di imprese a fini statistici nella misura in cui i beni e i servizi da esse prodotti sono destinati all'autoconsumo o implicano la locazione di beni propri. Le unità locali di imprese straniere che non costituiscono persone giuridiche distinte (filiali) e che sono classificate come quasi-società sono considerate imprese ai fini dei registri di imprese a fini statistici nazionali e del registro degli eurogruppi. I gruppi di imprese sono identificati analizzando le relazioni di controllo tra le loro unità giuridiche. Quando fa riferimento ai registri di imprese a fini statistici nazionali e al registro degli eurogruppi, il presente regolamento si applica esclusivamente alle unità che esercitano, in tutto o in parte, un'attività economica e alle unità giuridiche economicamente inattive che fanno parte di un'impresa in combinazione con unità giuridiche economicamente attive. Per gli scopi del quadro europeo dei registri di imprese a fini statistici è considerata attività economica: a) qualsiasi attività che comprenda l'offerta di beni e servizi su un determinato mercato; b) i servizi non destinabili alla vendita che contribuiscono al PIL; c) la detenzione diretta e indiretta di unità giuridiche attive.

Gli studi fiscali di settore vengono condotti dalla Agenzia delle Entrate dagli anni Novanta e rappresentano lo strumento fiscale per stimare il redditometro. Gli studi di settore, compilati dai liberi professionisti e dalle imprese, comprendono molti moduli, ma quelli di interesse statistico sono i quadri contabili F, compilati dalle imprese manifatturiere, del commercio e dei servizi, e dal quadro G, compilato dai liberi professionisti.

Il modello UNICO è sempre registrato dalla Agenzia delle Entrate, con la finalità di calcolare le imposte dirette. Nel modello IRAP, sempre registrato dalla Agenzia delle Entrate, con lo scopo di determinare la tassa regionale, i quadri di interesse statistico sono i quadri IQ, IP e IC, a seconda della differente tipologia di imprese.

5.2 La base integrata micro tra frame SBS unità giuridiche del comparto della moda, relativo all'anno 2019, e censimento dell'industria relativo al 2018

La base integrata micro, denominata Master, predisposta per la predetta analisi economica, deriva da una integrazione tra il campione di imprese del censimento dell'industria e dei servizi relativi all'anno 2018 (Istat, 2020¹⁷), costituito dalle imprese con oltre 3 addetti e censuario per le imprese con oltre 20 addetti, ed il frame SBS delle unità giuridiche riferite all'anno 2019.

Le variabili di nostro interesse, riferite al questionario del censimento, fanno riferito al quesito 5.1. che richiede alle imprese del campione, per il triennio 2016-2018, se hanno svolto internamente oppure attraverso un fornitore esterno di servizi una o più di nove attività elencate, riguardanti i propri progetti di innovazione o non ne hanno svolta alcuna¹⁸. Il quesito, ai fini della nostra analisi economica, viene trasformato in una variabile dicotomica che indica se si tratta di una impresa innovativa o meno.

Un secondo quesito integrato dal censimento dell'industria e dei servizi è il quesito 4.8. relativo agli eventuali ostacoli alla capacità competitiva dell'impresa¹⁹.

17 Istat. 2020. "Censimento permanente delle imprese 2019: i primi risultati".

18 Il quesito 5.1. del questionario del censimento elenca le seguenti nove attività innovative:

- A. Attività di ricerca e sviluppo svolta all'interno dell'impresa;
- B. Acquisizione di servizi di ricerca e sviluppo;
- C. Formazione del personale sulle innovazioni adottate e/o previste;
- D. Progettazione tecnica ed estetica (design);
- E. Acquisizione di licenze e brevetti;
- F. Acquisizione o sviluppo di software, database e servizi per l'analisi dei dati;
- G. Acquisizione di hardware informatici, apparati di rete e di telecomunicazioni;
- H. Acquisizione di macchinari, attrezzature e impianti per le innovazioni adottate o previste;
- I. Marketing per il lancio di nuovi beni e/o servizi;
- J. Altra attività;
- K. L'impresa non è stata impegnata in progetti di innovazione.

19 Gli ostacoli alla capacità competitiva delle imprese sono i seguenti:

- A. Mancanza di risorse finanziarie;
- B. Difficoltà di reperire informazioni sul mercato di riferimento;
- C. Contesto socio-ambientale poco favorevole;
- D. Oneri amministrativi e burocratici;
- E. Carenza di infrastrutture;
- F. Mancanza di personale qualificato;
- G. Scarsità e/o mancanza di domanda;
- H. Difficoltà di reperire personale;
- I. Difficoltà a trovare fornitori;

Un terzo e ultimo quesito è quello relativo ai punti di forza della capacità competitiva dell'impresa, anche se per il predetto quesito 4.7. non state intervistate le micro-imprese (meno di 10 addetti) e andrebbero considerate tutte le modalità di risposta²⁰ ma vengono considerate solo le modalità di risposta più importanti relative ai punti di forza riferiti ai prezzi, alla qualità dei prodotti o alla capacità di adeguamento ai mutamenti della domanda dei propri prodotti.

Un'altra variabile di nostro interesse del campione del censimento è il peso campionario, riferito alle imprese che esprime il numero di imprese stimato al quale si riferisce la popolazione del comparto della moda.

Tavola 5.1 – Frequenza delle imprese del comparto moda per divisione economica. Anno 2019

Divisione Economica	Imprese	
	Valore assoluto	Composizione percentuale
13 - industria tessile	2.250	31,4
14 - industria abbigliamento	2.841	39,7
15 - industria pelli e calzature	2.068	28,9
Totale imprese	7.159	100,0

Fonte: Istat, Base integrata micro tra censimento dell'industria, anno 2018, e Frame SBS delle unità giuridiche riferito all'anno 2019

Il campione delle imprese del comparto della moda, derivante dall'integrazione tra censimento dell'industria delle imprese del 2018 e frame SBS delle unità giuridiche riferito al 2019, è composto da 7.159 imprese, risultanti attive ed eleggibili anche nel 2019, e di queste il 31,4 per cento appartiene alla industria tessile, il 39,7 per cento all'industria dell'abbigliamento ed il 28,9 per cento all'industria delle pelli e calzature (Tavola 5.1).

Le imprese del comparto della moda, risultanti dalla predetta integrazione micro, sono 7.159 e di queste il 33,4 per cento sono microimprese (fino a 9 addetti), il 51,6 per cento sono piccole imprese (comprese nella classe di addetti 10-49). Il 13,3 per cento sono medie imprese (comprese nella classe di addetti 50-249) mentre l'1,7 per cento sono grandi imprese, con oltre 250 addetti (Tavola 5.2).

Le microimprese non sono state intervistate al quesito sui punti di forza del censimento dell'industria.

-
- J. Mancato adeguamento tecnologico;
 - K. Altri ostacoli;
 - L. Nessun ostacolo.

20 I punti di forza della capacità competitiva dell'impresa sono i seguenti:

- A. Prezzi di prodotti e/o servizi;
- B. Qualità dei prodotti e/o servizi;
- C. Capacità di adeguare rapidamente i volumi di produzione al cambiamento della domanda;
- D. Estensione della rete distributiva;
- E. Offerta diversificata di prodotti e/o servizi;
- F. Introduzione di prodotti e/o servizi nuovi o migliorati;
- G. Localizzazione dell'impresa;
- H. Professionalità e competenza del personale;
- I. Altri punti di forza.

Tavola 5.2 – Frequenza delle imprese del comparto moda per classe di addetti. Anno 2019

Classe di addetti (a)	Imprese	
	Valore assoluto	Composizione percentuale
Micro	2.394	33,4
Piccole	3.691	51,6
Medie	950	13,3
Grandi	124	1,7
Totale imprese	7.159	100,0

Fonte: Istat, Base integrata micro tra censimento dell'industria, anno 2018, e Frame SBS delle unità giuridiche riferito all'anno 2019
(a) Istat. 2021. "Rapporto sulle imprese 2021. Struttura, comportamenti e performance dal Censimento permanente".

5.3 La rilevazione mensile del fatturato dell'industria

Gli indici mensili di fatturato a base 2015=100 vengono pubblicati fino ai gruppi di attività economica, corrispondenti alle tre cifre della classificazione ATECO.

L'indice mensile del fatturato misura l'andamento nel tempo dell'ammontare delle vendite delle imprese industriali, con riferimento alle attività economiche estrattive e manifatturiere. Sono escluse le industrie dell'energia elettrica e del gas.

L'unità di rilevazione è l'impresa tranne che per le imprese plurifunzionali²¹ in cui il fatturato si riferisce alle singole unità di attività economica che compongono l'impresa a livello di tre digit ATECO.

Per fatturato si intende l'ammontare del valore risultante da tutte le fatture emesse nel mese, per le vendite sul mercato interno e su quello estero (distinto tra zona euro e non euro), al netto dell'IVA fatturata ai clienti e degli abbuoni e sconti esposti in fattura e al lordo delle spese (trasporti, imballaggi. ecc.) e delle altre imposte (per esempio imposte di fabbricazione) addebitate.

I dati provenienti dalle imprese, opportunamente aggregati, permettono il calcolo degli indici elementari riferiti ai gruppi di attività economica. Gli elementari di fatturato sono calcolati separatamente per il mercato interno e per quello estero e, in quest'ultimo caso, per l'area euro e non euro. Le sintesi per livelli di aggregazione successiva avvengono utilizzando la struttura di ponderazione riferita all'anno base. Per ogni livello di attività economica si opera anche il calcolo degli indicatori totali come sintesi di quelli riferiti al mercato interno e a quello estero.

Il panel delle imprese selezionate per l'indagine è estratto in modo ragionato dall'universo delle imprese attive definito dal registro statistico ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive) prendendo in considerazione – per quasi tutti i settori – le imprese con 20 e più addetti²². La scelta delle imprese che appartengono al campione è realizzata a livello di gruppo di attività economica con un criterio *cut-off*, selezionando le imprese in ordine decrescente

²¹ Le imprese plurifunzionali sono quelle che svolgono molteplici attività economiche.

²² Il limite di 20 addetti non viene applicato nel caso di settori caratterizzati dalla presenza di un numero molto ridotto di imprese o nel caso di particolari settori dove imprese di piccole dimensioni possono avere livelli di fatturato molto elevati.

di fatturato fino a coprire almeno il 70 per cento del fatturato totale del settore. Con il cambio base, il panel delle imprese che partecipano alla rilevazione è stato aggiornato in base all'archivio ASIA riferito all'anno base, per tenere conto sia delle trasformazioni nella struttura economica per settore di attività, sia della demografia delle imprese (Istat, 2018²³).

5.4 La banca dati del commercio con l'estero (COEWEB)

Coeweb è il sistema informativo online completamente dedicato alle statistiche del commercio con l'estero che forniscono, con cadenza mensile, un ricco patrimonio informativo sui flussi commerciali dell'Italia con il resto del mondo²⁴. Le statistiche del commercio estero di beni sono il risultato di due rilevazioni che hanno come oggetto gli scambi dell'Italia con i paesi dell'Unione europea (Ue) e con i paesi extra Ue²⁵. Le informazioni derivano per i paesi extra-UE dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U.) e per i paesi UE dai modelli Intrastat acquisiti dall'Agenzia delle Dogane. I dati così raccolti, una volta pervenuti all'Istat, vengono prima trattati in base alle normative comunitarie relative alle statistiche del commercio con l'estero e successivamente rivisti e validati dai revisori. Il processo di elaborazione dei dati fornisce, inoltre, statistiche per operatori ed imprese e serie storiche relative ai numeri indice. La banca dati contiene informazioni dal 1991 ad oggi. L'elevato numero di variabili presenti e la possibilità di realizzare online un'ampia gamma di interrogazioni ne fanno uno strumento di grande potenza informativa e di elevata flessibilità utile ad operatori economici ed istituzionali nazionali ed internazionali. L'accesso alla banca dati è gratuito. A partire dai dati di febbraio 2020, con l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, l'Istat avvia la pubblicazione su Coeweb dei dati relativi alle aree Ue27 post-Brexit ed Extra Ue27 post-Brexit. Le serie storiche per le due nuove aree sono state ricostruite per rendere coerenti i confronti temporali e sono rese disponibili ove previsto dal piano della diffusione. Coeweb manterrà e continuerà ad alimentare anche i dati per i precedenti aggregati Ue28 ed ExtraUe28.

23 Istat. 2018. "Gli indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria. La nuova base 2015". *Nota informativa* del 28 marzo 2018.

24 Le statistiche sul commercio estero utilizzano la classificazione Ateco che, in questo caso, è collegata ai codici prodotto (NC8) delle merci esportate (importate). Le esportazioni (importazioni) settoriali non si riferiscono necessariamente alle imprese di quel determinato settore, ma a tutti gli operatori che vendono (acquistano) prodotti delle categorie Ateco corrispondenti. Le principali classificazioni utilizzate nella produzione delle statistiche del commercio con l'estero sono definite a partire dalle informazioni elementari riguardanti la tipologia delle merci, il paese statistico e la provincia di provenienza o destinazione delle merci. Nel rispetto dei Regolamenti comunitari, gli scambi commerciali di beni tra paesi membri sono classificati secondo il paese di provenienza per gli acquisti e il paese di destinazione per le cessioni, mentre quelli con i paesi terzi sono classificati secondo il paese di origine per le importazioni e il paese di destinazione per le esportazioni. La classificazione utilizzata per definire le aree geografiche e le aree geoeconomiche di appartenenza dei paesi è la Geonomenclatura dei paesi e territori per le statistiche del commercio estero dell'Unione e del commercio tra i suoi Stati membri, stabilita da Eurostat. La classificazione di base utilizzata per la rilevazione di informazioni statistiche sugli scambi di merci è la Nomenclatura Combinata (NC), definita dall'Unione europea e annualmente aggiornata. A partire da gennaio 2009 i raggruppamenti di merci dell'interscambio commerciale sono definiti sulla base della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 opportunamente adattata alle statistiche sul commercio estero.

25 Le rilevazioni del commercio con i paesi Ue ed extra Ue sono effettuate secondo la normativa comunitaria: Regolamento (UE) 2019/2152 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulle imprese; Regolamento di esecuzione (UE) 2020/1197 della Commissione che stabilisce le specifiche tecniche e le modalità a norma del regolamento (UE) 2019/2152; Regolamento delegato (UE) 2021/1704 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2019/2152 specificando ulteriormente i dettagli delle informazioni statistiche che devono essere fornite dalle autorità fiscali e doganali e che ne modifica gli allegati V e VI; Regolamento di esecuzione (UE) 2021/1225 della Commissione che specifica le modalità degli scambi di dati a norma del regolamento (UE) 2019/2152 e che modifica il regolamento di esecuzione (UE) 2020/1197 per quanto riguarda lo Stato membro di esportazione extra-UE e gli obblighi delle unità rispondenti.

6. Analisi per divisione economica del comparto moda

Il comparto della moda, oggetto di questo rapporto di ricerca, è costituito dalla divisione del tessile (divisione 13), dalla divisione dell'abbigliamento (divisione 14) e dalla divisione delle pelli, cuoio e calzature (divisione 15), disciplinate dalla classificazione delle attività economiche (aggiornata con ATECO 2022 La struttura produttiva delle imprese appartenenti alla sottosezione tessile, abbigliamento e calzaturiero che costituiscono il comparto della moda era costituito da circa 56 mila imprese nel 2019 che fatturavano oltre 81 miliardi di euro, occupavano circa 465 mila addetti producevano un valore aggiunto di oltre 22 miliardi di euro ed un margine operativo lordo di circa 8 miliardi (Tavola 6.1).

La composizione percentuale riferita alla predetta struttura produttiva del comparto moda (Tavola 6.2) mostra come nel 2019 la maggior parte delle imprese (53,2 per cento) svolgevano l'attività economica dell'abbigliamento, che, tuttavia, avevano una quota di fatturato pari solo al 37,1 per cento, in linea con le imprese della divisione economica delle pelli, cuoio e calzature (37,6 per cento) che hanno, quindi, una dimensione media in termini di fatturato molto maggiore.

L'occupazione era concentrata nel 2019 prevalentemente nella divisione economica dell'abbigliamento, attestandosi al 43,9 per cento.

La quota del valore aggiunto prodotta dal settore dell'abbigliamento (37 per cento) era molto simile nel 2019 a quella del settore pelli, cuoio e calzature (36 per cento) mentre il margine operativo lordo della divisione economica delle pelli, cuoio e calzature (38,5 per cento) era maggiore di quello della divisione dell'abbigliamento (35,4 per cento) per effetto di una minore remunerazione del fattore lavoro dipendente.

Con riferimento all'analisi della competitività (Cirianni *et al.*, 2016²⁶), misurata da sette indicatori di performance economica (Tavole 6.3 e 6.3bis), il settore delle pelli, cuoio e calzature registrava nel 2019 una competitività di costo pari a 150,9 per ogni 100 di costo di lavoro unitario, per effetto di una produttività nominale del lavoro, misurata dal valore aggiunto per addetto, pari a oltre 53 mila euro e simile a quella del settore tessile che, tuttavia, registrava anche un maggiore costo del lavoro per dipendente, pari a oltre 38 mila euro contro i circa 35 mila della divisione delle pelli, cuoio e calzature (Tavola 6.3bis).

La redditività delle vendite, misurata dal rapporto tra margine operativo lordo e fatturato, è molto simile nella divisione tessile (10,8 per cento), rispetto all'industria delle pelli, cuoio e calzaturiero (10,7 per cento).

È interessante notare, inoltre, come nel settore dell'abbigliamento era maggiore nel 2019 la remunerazione del fattore lavoro rispetto al valore aggiunto (63,3 per cento), come mostrato nella Tavola 6.3, mentre, nella stessa divisione economica, era inferiore il costo del lavoro pro capite (circa 30 mila euro), come si evince dalla Tavola 6.3 bis: questo fenomeno economico era dovuto alla marcata minore produttività nominale del lavoro della divisione dell'abbigliamento, pari a circa 40 mila euro contro una media del comparto della moda pari a oltre 47 mila euro (Tavola 6.3 bis).

26 Gismondi, R., A. Cirianni, S. Cusimano, P. Righi, e C. Sermoneta. 2016. "I risultati dello studio progettuale: "uso dei dati fiscali per la valutazione macroeconomica di specifici settori dell'agroalimentare"". *Istat working paper*, N. 16/2016.

Gli ultimi due indicatori (rapporto tra costi intermedi e fatturato e grado di integrazione verticale, misurato dal rapporto tra valore aggiunto e fatturato) non mostrano sostanziali differenze tra le divisioni economiche del comparto moda (Tavola 6.3).

Tavola 6.1 – Struttura produttiva per divisione economica. Anno 2019 (milioni di euro per le variabili economiche; numero di unità per gli addetti e le imprese)

Divisione Economica	Numero di Imprese	Fatturato (milioni di euro)	Numero di Addetti	Valore aggiunto (milioni di euro)	Margine operativo lordo (milioni di euro)
13 - industria tessile	11.994	20.617	112.015	6.019	2.230
14 - industria abbigliamento	30.026	30.340	204.145	8.251	3.027
15 - industria pelli e calzature	14.402	30.748	148.940	8.017	3.288
Totale comparto moda	56.422	81.705	465.100	22.287	8.545

Fonte: Istat, Frame SBS unità giuridiche, anno 2019

Tavola 6.2 – Struttura produttiva del comparto moda per divisione economica. Anno 2019 (composizione percentuale)

Divisione Economica	Imprese	Fatturato	Addetti	Valore aggiunto	Margine operativo lordo
13 - industria tessile	21,3	25,2	24,1	27,0	26,1
14 - industria abbigliamento	53,2	37,1	43,9	37,0	35,4
15 - industria pelli e calzature	25,5	37,6	32,0	36,0	38,5
Totale comparto moda	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Frame SBS unità giuridiche, anno 2019

Tavola 6.3 – Performance economica delle imprese del comparto moda per divisione economica. Anno 2019 (valori percentuali) (a)

Divisione Economica	Costi intermedi/fatturato	Costo del lavoro sul valore aggiunto	Redditività delle vendite=margine operativo lordo/fatturato	Grado di integrazione verticale=valore aggiunto/fatturato
13 - industria tessile	69,6	63,0	10,8	29,2
14 - industria abbigliamento	69,8	63,3	10,0	27,2
15 - industria pelli e calzature	71,9	59,0	10,7	26,1
Totale comparto moda	70,5	61,7	10,5	27,3

Fonte: Istat, Frame SBS unità giuridiche, anno 2019

(a) Gli indici di performance economica., espressi in colonna, riguardano il rapporto tra costi intermedi (che, contabilmente esprimono i costi per acquisto di beni e servizi) sul fatturato, indicando il rapporto tra le principali grandezze contabili. Il secondo indice, indica l'incidenza del costo del lavoro sul valore aggiunto e, quindi, quanta parte della ricchezza aziendale prodotta, espressa dal valore aggiunto contabile, viene utilizzata per remunerare il fattore lavoro dipendente. La redditività delle vendite, misurata dal rapporto tra margine operativo lordo e fatturato, è l'unico indice di redditività calcolabile sul frame SBS, che considera solo variabili di conto economico, essendo i bilanci civilistici solo una delle fonti amministrative utilizzate che, pur essendo la più esaustiva come definizioni delle variabili e in quanto comprende anche lo stato patrimoniale, vengono compilati solo dalle società di capitali e permettono di calcolare altri indici di redditività come ROI e ROE. Il grado di integrazione verticale, dato dal rapporto tra valore aggiunto e fatturato permette di misurare quanto sono integrate verticalmente le imprese del settore economico indagato da monte a valle. Tanto più alto è il valore dell'indicatore e tanto maggiore è il peso del valore aggiunto (dato dalla differenza tra valore della produzione e costi intermedi) sul fatturato e, quindi, minore il contributo dei costi esterni per acquisto di beni e servizi e, quindi, maggiore il ricorso a costi interni in economia, effettuato all'interno della filiera produttiva interna al settore analizzato.

Tavola 6.3bis – Performance economica delle imprese del comparto moda per divisione economica.
Anno 2019 (valori in euro e percentuali)

Divisione Economica	Valore aggiunto per addetto (in euro)	Costo del lavoro per dipendente (in euro)	Competitività di costo=valore aggiunto per addetto/costo del lavoro per dipendente (valori percentuali)
13 - industria tessile	53.734	38.982	137,8
14 - industria abbigliamento	40.417	30.242	133,6
15 - industria pelli e calzature	53.830	35.681	150,9
Totale comparto moda	47.920	34.144	140,3

Fonte: Istat, Frame SBS unità giuridiche, anno 2019

7. Analisi per classe dimensionale del settore moda

L'analisi per classe di addetti mostra come le imprese del comparto siano soprattutto microimprese (classe di addetti 0-9), in quanto oltre 45 mila imprese (Tavola 7.1), pari al 81,1 per cento (Tavola 7.2), erano concentrate nel 2019 in questa classe dimensionale, lavorando in sub-fornitura o su commessa per le grandi imprese.

La scelta strategica delle grandi imprese di decentrare la produzione verso microimprese, di natura spesso artigianale, permette, con una maggiore flessibilità organizzativa nei processi di produzione, di soddisfare meglio le mutevoli esigenze della domanda dei consumatori di prodotti a basso ciclo di vita e di adattarsi meglio ai mutevoli cambiamenti della domanda dei propri prodotti.

Le microimprese, tuttavia, fatturavano nel 2019 solo il 12,9 per cento (Tavola 7.2) dei ricavi complessivi, e, addirittura, le imprese, appartenenti alla classe di addetti 0-1, fatturavano solo l'1,8 per cento del fatturato complessivo e del valore aggiunto.

All'opposto le circa 400 imprese con oltre 100 addetti (Tavola 7.1) coprivano nel 2019 il 34,7 per cento del fatturato ed il 40,9 per cento di valore aggiunto (Tavola 7.2).

Tavola 7.1 – Struttura produttiva per classe di addetti del comparto moda. Anno 2019 (valori assoluti e milioni di euro)

Classe di addetti	Numero di Imprese	Fatturato (milioni di euro)	Numero di Addetti	Valore aggiunto (milioni di euro)	Margine operativo lordo (milioni di euro)
0-1	18.844	1.499	16.617	412	373
2-9	26.907	9.052	111.982	2.979	1.319
10-19	6.498	9.856	86.905	3.040	962
20-49	3.059	14.678	90.318	4.088	1.270
50-99	683	10.059	45.893	2.655	893
100-249	306	11.621	44.573	2.958	1.056
250 e oltre	125	24.940	68.812	6.155	2.673
Totale imprese	56.422	81.705	465.100	22.287	8.545

Fonte: Istat, Frame SBS unità giuridiche, anno 2019

Tavola 7.2 – Struttura produttiva per classe di addetti del comparto moda. Anno 2019 (composizione percentuale)

Classe di addetti	Imprese	Fatturato	Addetti	Valore aggiunto	Margine operativo lordo
0-1	33,4	1,8	3,6	1,8	4,4
2-9	47,7	11,1	24,1	13,4	15,4
10-19	11,5	12,1	18,7	13,6	11,3
20-49	5,4	18,0	19,4	18,3	14,9
50-99	1,2	12,3	9,9	11,9	10,5
100-249	0,5	14,2	9,6	13,3	12,4
250 e oltre	0,2	30,5	14,8	27,6	31,3
Totale imprese	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Frame SBS unità giuridiche, anno 2019

L'analisi delle performance economiche delle imprese per classe di addetti (Tavola 7.3) mostra che la competitività di costo era maggiore nel 2019 nelle imprese di grandi dimensioni (oltre 100 addetti) mentre era molto modesta nelle imprese appartenenti alla classe di addetti 0-1 che avevano addirittura un valore aggiunto per addetto inferiore al costo del lavoro unitario.

In particolare, le imprese con oltre 250 addetti registravano nel 2019 una competitività di costo pari a 176,6 euro per ogni cento euro di costo unitario del lavoro mentre quelle appartenenti alla classe di addetti 100-249 registravano una competitività di costo pari a 154,5, contro una media nazionale della competitività di costo pari 140,3 euro per ogni 100 euro di costo del lavoro unitario.

Con riferimento alle componenti dell'indice di competitività di costo, si nota che la produttività nominale del lavoro cresce notevolmente al crescere della dimensione aziendale per effetto delle economie di scale nel settore della moda, anche se cresce il costo del lavoro per dipendente²⁷.

Si nota come le imprese di piccole dimensioni siano le più redditizie, grazie ad un più contenuto costo del lavoro dipendente.

Tavola 7.3 – Performance economiche per classe di addetti del comparto moda. Anno 2019 (valori percentuali e in euro)

Classe di addetti	Costi intermedi/fatturato (valori percentuali)	Costo del lavoro sul valore aggiunto (valori percentuali)	Redditività delle vendite=margine operativo lordo/fatturato (valori percentuali)	Valore aggiunto per addetto (in euro)	Costo del lavoro per dipendente (in euro)	Acquisti di beni intermedi/costi intermedi di beni e servizi (valori percentuali)	Grado di integrazione verticale=valore aggiunto/fatturato (valori percentuali)	Competitività di costo=valore aggiunto per addetto/costo del lavoro per dipendente (valori percentuali)
0-1	66,2	9,6	24,9	24.811	27.459	63,1	27,5	90,4
2-9	62,9	55,7	14,6	26.601	21.362	65,4	32,9	124,5
10-19	67,0	68,4	9,8	34.985	26.446	61,5	30,8	132,3
20-49	70,5	68,9	8,7	45.260	32.547	59,6	27,8	139,1
50-99	72,2	66,4	8,9	57.854	39.048	61,2	26,4	148,2
100-249	74,1	64,3	9,1	66.361	42.948	63,3	25,5	154,5
250 e oltre	72,6	56,6	10,7	89.448	50.652	57,7	24,7	176,6
Totale imprese	70,5	61,7	10,5	47.920	34.144	60,6	27,3	140,3

Fonte: Istat, Frame SBS unità giuridiche, anno 2019

²⁷ In realtà, se si rettifica il Mol per l'apporto di lavoro degli addetti indipendenti, la redditività delle piccole deve comunque tener conto dell'apporto di lavoro degli addetti indipendenti. In altre parole quella che viene definita competitività di costo è anch'essa una misura della redditività lorda (Mol rettificato con il costo del lavoro degli addetti indipendenti su valore aggiunto, pari a $1 - 1/(\text{competitività di costo}/100)$). Va sottolineato che l'indicatore di competitività di costo è il reciproco del Clup (Costo del lavoro per unità di prodotto). Quindi la redditività è anche pari alla differenza rispetto a uno del Clup (redditività lorda=1-Clup).

8. Analisi della struttura produttiva e della competitività della filiera tessile-abbigliamento

Le imprese che appartenevano alla filiera del tessile abbigliamento nel 2019 (Tavola 8.1) erano circa 117 mila e di queste oltre 42 mila appartenevano alla filiera produttiva che comprendeva solo le imprese che svolgevano l'attività manifatturiera del tessile, dell'abbigliamento e della fabbricazione di macchine tessili.

Nel 2019, le imprese della filiera tessile e abbigliamento fatturavano oltre 119 miliardi di euro e quelle che appartenevano alla filiera produttiva circa 53 miliardi; occupavano oltre 679 mila addetti mentre quelle della filiera produttiva circa 325 mila addetti.

L'intera filiera tessile e abbigliamento, nel suo complesso, presentava nel 2019 un valore aggiunto di oltre 31 miliardi di euro e un margine operativo lordo di quasi 13 miliardi di euro.

La filiera produttiva, riguardante esclusivamente le attività manifatturiere della filiera, producevano un valore aggiunto di oltre 14 miliardi di euro ed un margine operativo lordo di oltre 5 miliardi.

La filiera produttiva rappresentava il 36,4 per cento delle imprese dell'intera filiera tessile abbigliamento e l'11,4 per cento dell'intero settore manifatturiero (Tavola 8.2).

Le imprese della filiera produttiva fatturavano il 44,5 per cento del fatturato dell'intera filiera, occupavano il 47,8 per cento di addetti, producono un valore aggiunto pari al 46,6 per cento ed un margine operativo lordo pari al 41,8 per cento (Tavola 8.3).

Rispetto al settore manifatturiero, il peso della filiera produttiva era pari al 5,5 per cento di fatturato, al 6,1 per cento del valore aggiunto e al 5,7 per cento del margine operativo lordo mentre in termini di addetti il peso saliva all'8,7 per cento (Tavola 8.3bis).

Tavola 8.1 – Struttura produttiva della filiera tessile-abbigliamento. Anno 2019 (valori assoluti e milioni di euro)

Fasi della filiera tessile abbigliamento	Numero di Imprese	Fatturato (milioni di euro)	Numero di Addetti	Valore aggiunto (milioni di euro)	Margine operativo lordo (milioni di euro)
Fabbricazione di macchine tessili	492	2.089	8.854	583	160
Commercio all'ingrosso di macchine per industria tessile	419	760	1.933	218	151
Industria tessile	11.994	20.617	112.015	6.019	2.230
Abbigliamento, articoli in pelle e pellicce	30.026	30.340	204.145	8.251	3.027
Trasporti merci compreso magazzino e logistica	68.393	78.334	497.037	22.886	6.499
<i>di cui: stima dei trasporti dei prodotti tessile abbigliamento e calzature</i>	19.236	22.032	139.795	6.437	1.828
Commercio all'ingrosso di articoli tessili e abbigliamento	8.540	19.919	40.314	5.635	4.106
Commercio al dettaglio tessile e abbigliamento	46.143	23.461	172.553	4.745	1.445
Filiera tessile abbigliamento	116.850	119.217	679.609	31.888	12.946
Manifatturiero	372.343	965.760	3.755.625	242.682	94.611

Fonte: Istat, Frame SBS unità giuridiche, anno 2019

Tavola 8.2 – Struttura produttiva della filiera tessile-abbigliamento. Anno 2019
(composizione percentuale)

Fasi della filiera tessile abbigliamento	Imprese	Fatturato	Addetti	Valore aggiunto	Margine operativo lordo
Fabbricazione di macchine tessili	0,4	1,8	1,3	1,8	1,2
Commercio all'ingrosso di macchine per industria tessile	0,4	0,6	0,3	0,7	1,2
Industria tessile	0,4	17,3	16,5	18,9	17,2
Abbigliamento, articoli in pelle e pellicce	25,7	25,4	30,0	25,9	23,4
<i>di cui: stima dei trasporti dei prodotti tessile abbigliamento e calzature</i>	16,5	18,5	20,6	20,2	14,1
Commercio all'ingrosso di articoli tessili e abbigliamento	7,3	16,7	5,9	17,7	31,7
Commercio al dettaglio tessile e abbigliamento	39,5	19,7	25,4	14,9	11,2
Filiera tessile abbigliamento	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui: filiera produttiva</i>	36,4	44,5	47,8	46,6	41,8
Peso della filiera produttiva sul manifatturiero	11,4	5,5	8,7	6,1	5,7

Fonte: Istat, Frame SBS unità giuridiche, anno 2019

Con riferimento all'analisi della competitività della filiera tessile abbigliamento (Tavole 8.3 e 8.3bis), si nota che la competitività di costo della filiera tessile abbigliamento era pari nel 2019 a 136,7 euro per ogni 100 di costo unitario del lavoro e lievemente inferiore rispetto a quella della filiera produttiva (134,7) e dell'intero settore manifatturiero (144 euro per ogni 100 euro di costo del lavoro unitario), come viene illustrato nella Tavola 8.3bis.

Tavola 8.3 – Performance della filiera tessile-abbigliamento. Anno 2019 (valori percentuali)

Fasi della filiera tessile abbigliamento	Costi intermedi/fatturato	Costo del lavoro/valore aggiunto	Redditività delle vendite=margine operativo lordo/fatturato	Grado di integrazione verticale=valore aggiunto/fatturato
Fabbricazione di macchine tessili	72,5	72,6	7,6	27,9
Commercio all'ingrosso di macchine per industria tessile	70,3	30,6	19,9	28,6
Industria tessile	69,6	63,0	10,8	29,2
Abbigliamento, articoli in pelle e pellicce	69,8	63,3	10,0	27,2
<i>di cui: stima dei trasporti dei prodotti tessile abbigliamento e calzature</i>	66,7	71,6	8,3	29,2
Commercio all'ingrosso di articoli tessili e abbigliamento	72,7	27,1	20,6	28,3
Commercio al dettaglio tessile e abbigliamento	70,8	69,6	6,2	20,2
Filiera tessile abbigliamento	69,9	59,4	10,9	26,7
<i>di cui: filiera produttiva</i>	69,8	63,5	10,2	28,0
Manifatturiero	74,2	61,0	9,8	25,1

Fonte: Istat, Frame SBS unità giuridiche, anno 2019

Tavola 8.3bis – Performance della filiera tessile-abbigliamento. Anno 2019 (valori in euro e percentuali)

Fasi della filiera tessile abbigliamento	Valore aggiunto per addetto (in euro)	Costo del lavoro per dipendente (in euro)	Competitività di costo= valore aggiunto per addetto/costo del lavoro per dipendente (valori percentuali)	Numero Medio di addetti	Fatturato Medio (in euro)
Fabbricazione di macchine tessili	65.877	51.439	128,1	18,0	4.244.982
Commercio all'ingrosso di macchine per industria tessile	112.587	46.413	242,6	4,6	1.814.158
Industria tessile	53.734	38.982	137,8	9,3	1.718.913
Abbigliamento, articoli in pelle e pellicce	40.417	30.242	133,6	6,8	1.010.466
<i>di cui: stima dei trasporti dei prodotti tessile abbigliamento e calzature</i>	<i>46.046</i>	<i>38.538</i>	<i>119,5</i>	<i>7,3</i>	<i>1.145.346</i>
Commercio all'ingrosso di articoli tessili e abbigliamento	139.779	47.109	296,7	4,7	2.332.404
Commercio al dettaglio tessile e abbigliamento	27.498	27.417	100,3	3,7	508.436
Filiera tessile abbigliamento	46.921	34.312	136,7	5,8	1.020.256
<i>di cui: filiera produttiva</i>	<i>45.700</i>	<i>33.924</i>	<i>134,7</i>	<i>7,6</i>	<i>1.247.775</i>
Manifatturiero	64.618	44.872	144,0	10,1	2.593.739

Fonte: Istat, Frame SBS unità giuridiche, anno 2019

L'andamento del predetto indice composito è dovuto ad una maggiore produttività nominale del lavoro della filiera tessile abbigliamento, misurata in termini di valore aggiunto per addetto, rispetto alla filiera produttiva e da un maggiore costo del lavoro per dipendente rispetto alla filiera produttiva mentre il valore aggiunto per addetto ed il costo del lavoro per dipendente risultano sensibilmente inferiori all'intero settore manifatturiero (Tavola 8.3bis).

La redditività delle vendite della filiera tessile abbigliamento, pari al 10,9 per cento era lievemente superiore rispetto a quella della filiera produttiva (pari al 10,2 per cento) e del settore manifatturiero (pari al 9,8 per cento), come si nota nella Tavola 8.3²⁸.

Gli altri indici di performance economica non mostravano sostanziali differenze tra la filiera tessile abbigliamento e quella produttiva oppure l'intero settore manifatturiero (Tavola 8.3).

Con riferimento alla dimensione media aziendale, la dimensione media delle imprese della filiera tessile abbigliamento era inferiore sia a quella della filiera produttiva che dell'intero comparto manifatturiero sia in termini di addetti che di fatturato (Tavola 8.3).

²⁸ In realtà, anche in questo caso, come illustrato nella nota precedente n. 29, si poteva fare riferimento al concetto di redditività lorda ed al suo rapporto rispetto al valore aggiunto.

9. Analisi della struttura produttiva e della competitività della filiera del calzaturiero

Le imprese appartenenti alla filiera del calzaturiero erano quasi 40 mila nel 2019, e di queste circa 8 mila appartenevano alla filiera produttiva, costituita dalla fabbricazione di macchine per la produzione calzaturiera e dalla produzione di calzature (Tavola 9.1).

Nel 2019, il fatturato prodotto dalla filiera calzaturiera era pari a oltre 46 miliardi di euro, la filiera nel suo complesso occupava circa 268 mila addetti e produceva un valore aggiunto di oltre 12 miliardi di euro ed un margine operativo lordo di circa 4 miliardi.

Nel 2019, la filiera produttiva generava un fatturato di oltre 14 miliardi di euro, occupava circa 79 mila addetti, produceva un valore aggiunto di oltre 4 miliardi di euro ed un margine operativo lordo di circa un miliardo e mezzo (Tavola 9.2).

Le imprese della filiera produttiva erano nel 2019 il 19,2 per cento, coprivano il 31,8 per cento di fatturato, il 29,4 per cento di addetti, il 33,1 per cento di valore aggiunto ed il 38,9 per cento di margine operativo lordo (Tavola 9.3).

Nel 2019 il peso della filiera produttiva sul settore manifatturiero nel suo complesso era pari al 2,1 per cento in termini di imprese ed all'1,7 per cento in termini di valore aggiunto (Tavola 9.2).

Con riferimento all'analisi della competitività della filiera calzaturiera (Tavole 9.3 e 9.3bis), si nota come la competitività di costo, espressa dal prodotto tra produttività nominale del lavoro e costo del lavoro unitario, sia pari a 126,5 per ogni 100 euro di costo unitario del lavoro, sensibilmente inferiore a quella della filiera produttiva (147,5) e dell'industria manifatturiera, indice composto pari a 144,0 (Tavola 9.3bis).

Considerando le due componenti che costituiscono l'indice di competitività di costo, il valore aggiunto per addetto era pari a circa 45 mila euro per l'intera filiera calzaturiera, inferiore a quello della filiera produttiva che si attestava intorno ai 51 mila euro e molto inferiore a quello del comparto manifatturiero, pari a oltre 64 mila euro.

Il costo del lavoro per dipendente era pari a oltre 35 mila euro per la filiera nel suo complesso lievemente inferiore a quello della filiera produttiva (circa 34.000 euro) mentre molto inferiore a quello dell'industria manifatturiera pari a circa 45 mila euro (Tavola 9.3bis²⁹).

La redditività delle vendite era pari al 9 per cento per l'intera filiera nel suo complesso ed era inferiore alla filiera produttiva (11 per cento) mentre si equivaleva con l'industria manifatturiera (9,8 per cento), per effetto di una compensazione della minore produttività del lavoro con un più contenuto costo del lavoro pro capite (Tavola 9.3).

La minore dimensione media aziendale, in termini di addetti e di fatturato, della filiera nel suo complesso (Tavola 9.3bis) potrebbe spiegare la differente competitività rispetto alla filiera produttiva ed all'industria manifatturiera per effetto di positive economie di scala in questi sui ultimi aggregati economici considerati.

²⁹ Cfr. note 29 e 30.

Tavola 9.1 – Struttura produttiva della filiera del calzaturiero. Anno 2019 (milioni di euro e unità per addetti e imprese)

Fasi della filiera del calzaturiero	Numero di Imprese	Fatturato (milioni di euro)	Numero di Addetti	Valore aggiunto (milioni di euro)	Margine operativo lordo (milioni di euro)
28.94.2. Fabbricazione di macchine per la produzione di calzature	252	583	3.203	223	95
46.64. Commercio all'ingrosso di macchine per calzaturifici	419	760	1.933	218	151
15.2. Produzione di calzature	7.410	14.098	75.815	3.805	1.514
<i>Stima trasporto tessile, abbigliamento, cuoio</i>	<i>19.326</i>	<i>22.032</i>	<i>139.795</i>	<i>6.437</i>	<i>1.828</i>
46.42.4. Commercio all'ingrosso di calzature	1.909	2.619	6.624	353	175
47.72.1. Commercio al dettaglio di calzature	10.646	6.090	41.430	1.139	374
Totale filiera del calzaturiero	39.872	46.183	268.800	12.175	4.137
<i>di cui: filiera produttiva</i>	<i>7.662</i>	<i>14.682</i>	<i>79.018</i>	<i>4.028</i>	<i>1.609</i>
Manifatturiero	372.343	965.760	3.755.625	242.682	94.611

Fonte: Istat, Frame SBS unità giuridiche, anno 2019

Tavola 9.2 – Struttura produttiva della filiera del calzaturiero. Anno 2019 (composizione percentuale)

Fasi della filiera del calzaturiero	Imprese	Fatturato	Addetti	Valore aggiunto	Margine operativo lordo
28.94.2. Fabbricazione di macchine per la produzione di calzature	0,6	1,3	1,2	1,8	2,3
46.64. Commercio all'ingrosso di macchine per calzaturifici	1,1	1,6	0,7	1,8	3,7
15.2. Produzione di calzature	18,6	30,5	28,2	31,3	36,6
<i>Stima trasporto tessile, abbigliamento, cuoio</i>	<i>48,2</i>	<i>47,7</i>	<i>52,0</i>	<i>52,9</i>	<i>44,2</i>
46.42.4. Commercio all'ingrosso di calzature	7,3	16,7	5,9	17,7	31,7
47.72.1. Commercio al dettaglio di calzature	39,5	19,7	25,4	14,9	11,2
Totale filiera del calzaturiero	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui: filiera produttiva</i>	<i>19,2</i>	<i>31,8</i>	<i>29,4</i>	<i>33,1</i>	<i>38,9</i>
Peso della filiera produttiva sul manifatturiero	2,1	1,5	2,1	1,7	1,7

Fonte: Istat, Frame SBS unità giuridiche, anno 2019

Tavola 9.3 – Performance della filiera del calzaturiero. Anno 2019 (valori percentuali)

Fasi della filiera del calzaturiero	Costi intermedi/fatturato	Costo del lavoro/valore aggiunto	Redditività delle vendite=margine operativo lordo/fatturato	Grado di integrazione verticale=valore aggiunto/fatturato
28.94.2. Fabbricazione di macchine per la produzione di calzature	61,3	57,5	16,2	38,2
46.64. Commercio all'ingrosso di macchine per calzaturifici	70,3	30,6	19,9	28,6
15.2. Produzione di calzature	72,2	60,2	10,7	27,0
<i>Stima trasporto tessile, abbigliamento, cuoio</i>	66,7	71,6	8,3	29,2
46.42.4. Commercio all'ingrosso di calzature	85,2	50,4	6,7	13,5
47.72.1. Commercio al dettaglio di calzature	71,2	67,2	6,1	18,7
Totale filiera del calzaturiero	70,0	66,0	9,0	26,4
<i>di cui: filiera produttiva</i>	<i>71,7</i>	<i>60,1</i>	<i>11,0</i>	<i>27,4</i>
Manifatturiero	74,2	61,0	9,8	25,1

Fonte: Istat, Frame SBS unità giuridiche, anno 2019

Tavola 9.3bis – Performance della filiera del calzaturiero. Anno 2019 (valori in euro e percentuali)

Fasi della filiera del calzaturiero	Valore aggiunto per addetto (in euro)	Costo del lavoro per dipendente (in euro)	Competitività di costo= valore aggiunto per addetto/costo del lavoro per dipendente (valori percentuali)	Numero Medio di addetti	Fatturato Medio (in euro)
28.94.2. Fabbricazione di macchine per la produzione di calzature	69.636	44.580	156,2	12,7	2.314.767
46.64. Commercio all'ingrosso di macchine per calzaturifici	112.587	46.413	242,6	4,6	1.814.158
15.2. Produzione di calzature	50.186	34.140	147,0	10,2	1.902.612
<i>Stima trasporto tessile, abbigliamento, cuoio</i>	<i>46.046</i>	<i>38.538</i>	<i>119,5</i>	<i>7,3</i>	<i>1.145.346</i>
46.42.4. Commercio all'ingrosso di calzature	53.312	36.816	144,8	3,5	1.371.915
47.72.1. Commercio al dettaglio di calzature	27.498	26.740	102,8	3,9	572.070
Totale filiera del calzaturiero	45.294	35.810	126,5	6,7	1.158.280
<i>di cui: filiera produttiva</i>	<i>50.975</i>	<i>34.569</i>	<i>147,5</i>	<i>10,3</i>	<i>1.916.168</i>
Manifatturiero	64.618	44.872	144,0	10,1	2.593.739

Fonte: Istat, Frame SBS unità giuridiche, anno 2019

10. Analisi del commercio con l'estero del comparto moda

L'analisi del commercio estero del comparto della moda, costituito dal settore tessile, abbigliamento, pelli e cuoio è uno dei settori trainanti del *made in Italy* (Becattini, 2007)³⁰ con un saldo commerciale che è più che raddoppiato dal 2008 al 2021, attestandosi a oltre due miliardi e 79 milioni di euro nel 2021 dai circa 909 milioni di euro registrati nel 2008 (Tavola 10.1)³¹.

Con riferimento ai singoli settori che compongono il comparto della moda, il saldo commerciale si è ridotto nel settore tessile, passando da oltre 333 milioni di euro nel 2008 a circa 216 milioni di euro nel 2021 ed è cresciuto nel settore dell'abbigliamento, attestandosi a oltre 735 milioni di euro nel 2021 dai circa 228 milioni di euro del 2008 e nel settore delle pelli e cuoio e calzature, caratterizzato da un saldo commerciale di oltre un miliardo e 100 milioni di euro nel 2021 dai circa 347 milioni del 2008 (Tavola 10.1).

Per quanto riguarda la quota di importazioni ed esportazioni del comparto moda nel lungo periodo analizzato (Tavola 10.2), si nota come il settore dell'abbigliamento sia quello con la quota maggiore di esportazioni (43,1 per cento nel 2008 e in lieve calo nel 2021 con 42,6 per cento) e di importazioni (52 per cento nel 2008 e 47,8 per cento nel 2021, anch'esse in calo nel lungo periodo considerato), come viene illustrato nella Tavola 10.2.

Una analisi molto interessante emerge sulla quota del saldo commerciale del settore delle pelli, cuoio e calzature che passa dal 38,2 per cento nel 2008 al 54,3 per cento nel 2021, grazie ad un incremento della quota di export dell'8,7 per cento (Tavola 10.2).

Dal Rapporto di Confindustria del 2021 - *Esportare la dolce vita*³² - emerge, dopo anni di negoziazione, la stipulazione dell'accordo commerciale *Regional Global Economic Partnership* (RCEP) che comprende i dieci paesi del gruppo ASEAN più Australia, Cina, Corea del Sud, Giappone e nuova Zelanda. L'Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico è composta da Brunei, Cambogia, Indonesia, Filippine, Malesia, Thailandia, Myanmar, Singapore, Laos e Vietnam.

Le geografie coinvolte rappresentano, infatti, il 30 per cento del PIL e la popolazione della popolazione mondiale e oltre un quarto del commercio internazionale dei beni. L'accordo diventerà effettivo dopo il 2021. Le esportazioni italiane sono concentrate verso Cina, Giappone, corea del sud, Australia e Singapore e, in termini settoriali, verso meccanica strumentale, seguita da chimica, tessile e, mezzi di trasporto e alimentari e bevande.

30 Becattini, G. 2007. *Il calabrone Italia*.

31 Si tratta di transazioni commerciali attivate da operatori commerciali che potrebbero essere diversi dalle imprese classificate secondo l'attività economica prevalente. Come sviluppi di analisi dettagliata a livello micro, si potrebbe fare anche un possibile abbinamento con la base dati Frame-Tec che include le imprese importatrici ed esportatrici. La base dati micro "Struttura e performance economica delle imprese esportatrici TEC-FrameSBS" deriva dall'integrazione di tre diverse fonti statistiche: il registro statistico delle imprese attive (ASIA), il registro degli operatori che realizzano scambi con l'estero di merci (COE) e il sistema informativo "Frame" per la stima dei risultati economici delle imprese (*Structural Business Statistics*, SBS) Il dataset integrato ha lo scopo di creare un database per l'analisi econometrica delle determinanti della performance sui mercati esteri delle imprese. Principali variabili di interesse sono il valore aggiunto, costo del lavoro, fatturato, acquisti di beni e servizi, valore delle esportazioni (totale e disaggregato per area geografica e raggruppamenti principali di prodotti), valore delle importazioni (totale e disaggregato per area geografica e raggruppamenti principali di prodotti), numero di prodotti esportati e importati, numero di paesi/aree geografiche all'*export* e all'*import*. L'ultimo anno di riferimento è il 2020 L'universo di riferimento è costituito dalle imprese dell'industria e dei servizi che esportano merci e la numerosità delle unità nel dataset integrato è pari a 111.989 imprese con una copertura sulle esportazioni nazionali di merci pari al 91,8 per cento e la unità di analisi è costituita dalla impresa esportatrice.

32 Confindustria. 2021. *Esportare la dolce vita. Rapporto 2021*.

Le imprese italiane potrebbero utilizzare anche del consolidamento delle catene di approvvigionamento intra-asiatiche in termini di riduzione del prezzo dei beni intermedi legati alla maggiore efficienza delle catene del valore dei paesi RCEP.

Gli acquisti dalla Cina comprendono una vasta gamma di beni (prodotti elettrici ed elettronici, per l'industria dei mobili e dell'arredo, per quella degli occhiali, nonché prodotti dell'industria metallurgica e parti di macchinari), le forniture dal Giappone sono circoscritte ai settori dell'*automotive* e della meccanica, mentre quelle dalla Corea del Sud si concentrano nell'industria chimica, metallurgica e della gomma e plastica.

L'aumento del reddito dell'accordo potrebbe aumentare le esportazioni italiane dei beni finali di consumo da elevati standard di domanda e di competitività non di prezzo, la cui dipendenza dalla ricchezza del paese importatore.

I benefici maggiori li devono ottenere le imprese italiane del settore della moda e del lusso (gioielleria-oreficeria, legno e arredo, nautica, occhialeria, pelletteria e calzature).

Tavola 10.1 – Importazioni, esportazioni, saldo commerciale del settore tessile, abbigliamento, cuoio, calzaturiero. Periodo 2008- 2021 (valori in euro)

Settore economico	2008		
	Import	Export	Saldo
Tessile	351.734.341	685.526.731	333.792.390
Abbigliamento	960.351.582	1.188.889.873	228.538.291
Pelli, cuoio e calzature	536.427.201	883.475.816	347.048.615
Tessile, abbigliamento, pelli, cuoio, calzaturiero	1.848.513.124	2.757.892.420	909.379.296
	2021 provvisorio		
	Import	Export	Saldo
Tessile	605.459.941	821.544.107	216.084.166
Abbigliamento	1.359.239.984	2.094.448.029	735.208.045
Pelli, cuoio e calzature	876.970.113	2.005.490.424	1.128.520.311
Tessile, abbigliamento, pelli, cuoio, calzaturiero	2.841.670.038	4.921.482.560	2.079.812.522

Fonte: Istat, statistiche del commercio con l'estero, anni 2008-2021

Tavola 10.2 – Composizione percentuale delle importazioni, esportazioni, saldo commerciale del settore tessile, abbigliamento, pelli, cuoio, calzaturiero. Periodo 2008- 2021 (valori percentuali)

Settore economico	2008		
	Import	Export	Saldo
Tessile	19,0	24,9	36,7
Abbigliamento	52,0	43,1	25,1
Pelli, cuoio e calzature	29,0	32,0	38,2
Tessile, abbigliamento, pelli, cuoio, calzaturiero	100,0	100,0	100,0
	2021 provvisorio		
	Import	Export	Saldo
Tessile	21,3	16,7	10,4
Abbigliamento	47,8	42,6	35,3
Pelli, cuoio e calzature	30,9	40,7	54,3
Tessile, abbigliamento, pelli, cuoio, calzaturiero	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, statistiche del commercio con l'estero, anni 2008-2021

11. Analisi dei punti di forza e di debolezza delle imprese innovative appartenenti al comparto della moda

Le imprese innovative del comparto moda erano il 39,3 per cento nel 2018 in base ai dati del censimento dell'industria del campione delle imprese risultanti attive ed eleggibili anche nel 2019, in base ai dati del frame SBS unità giuridiche (Tavola 11.1).

In particolare, le imprese più innovative (pari al 51 per cento) risultavano appartenere alla divisione dell'industria tessile mentre quelle meno innovative all'industria dell'abbigliamento, con una quota pari al 34,3 per cento (Tavola 11.1).

Le imprese del comparto della moda che non avevano incontrato nel 2018 nessun ostacolo alla competitività erano solamente il 19,8 per cento, concentrate maggiormente nella divisione delle pelli, cuoio e calzature con una quota pari al 23,3 per cento mentre le imprese tessili sono quelle che dichiaravano meno ostacoli alla competitività, con una quota pari al 15,3 per cento (Tavola 11.1).

Con riferimento all'analisi dei punti di forza, riferita al campione delle imprese del censimento con oltre 10 addetti, il 34,8 per cento delle imprese del comparto della moda dichiarava di avere nel prezzo dei propri prodotti il punto di forza e questa percentuale non variava molto a livello di divisione economica, anche se leggermente maggiore per l'industria delle pelli e calzature, che era pari al 37,8 per cento (Tavola 11.1).

La maggior parte delle imprese del comparto della moda (81 per cento) dichiarava di avere nella qualità dei prodotti il proprio punto di forza e questa percentuale è molto simile per tutte le divisioni economiche analizzate (Tavola 11.1).

Tavola 11.1 – Analisi delle imprese del comparto della moda per strategia di innovazione tecnologica, ostacoli alla competitività e punti di forza riferiti ai prezzi, alla qualità dei prodotti e alla capacità di adeguare il volume della produzione ai cambiamenti della domanda. Anno 2018 (valori percentuali)

Divisione Economica	Innovative	Nessun ostacolo alla competitività	Punto di forza prezzo	Punto di forza qualità	Punto di forza adeguamento cambiamento della domanda
13 - industria tessile	51,0	15,3	32,9	80,6	39,1
14 - industria abbigliamento	34,3	19,9	34,3	80,1	27,6
15 - industria pelli e calzature	38,5	23,3	37,8	83,7	32,4
Totale comparto moda	39,3	19,8	34,8	81,0	30,5

Fonte: Istat, base integrata micro tra censimento dell'industria riferito al 2018 e frame SBS unità giuridiche riferito all'anno 2019

Con riferimento alla capacità delle imprese del comparto della moda di adeguare rapidamente la produzione al cambiamento della domanda dei propri prodotti (Tavola 11.1), il 30,5 per cento delle imprese dichiarava che era il loro punto di forza, soprattutto nell'industria tessile (39,1 per cento) rispetto all'industria dell'abbigliamento (27,6 per cento) e delle pelli e calzature (32,4 per cento).

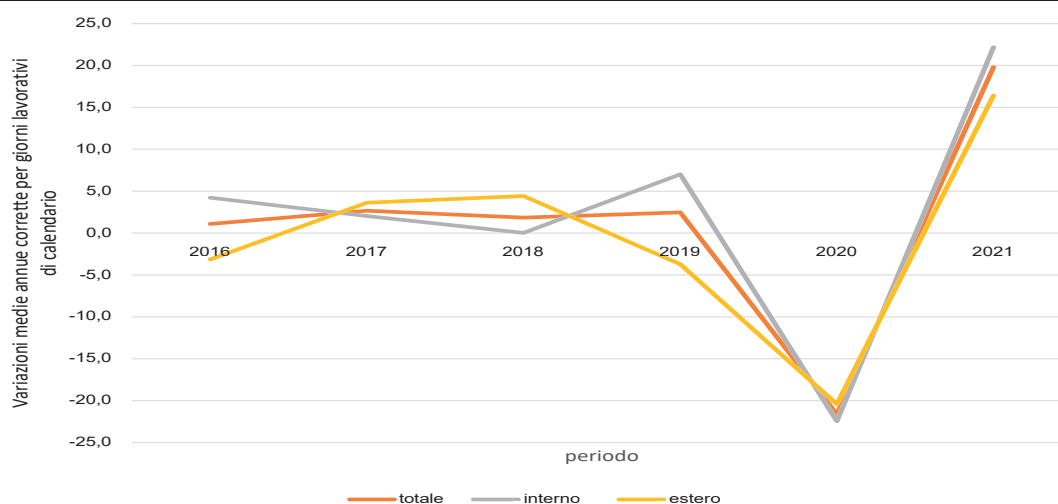
12. La recente dinamica del fatturato annuale durante la crisi sanitaria per il comparto della moda

Con riferimento alla recente dinamica del fatturato del comparto della moda, riferita al periodo 2016-2021 (Figura 12.1), il settore della moda, nel periodo pandemico 2020-2021, registra una riduzione annuale nel 2020 del fatturato del 21,6 per cento, pressoché simile sul mercato interno (-22,5 per cento) ed estero (-20,4 per cento) ed una successiva ripresa nel 2021, caratterizzata da un incremento del fatturato del comparto della moda del 19,8 per cento, maggiore sul mercato interno (+22,2 per cento) che estero (+16,4 per cento), come illustrato nella Tavola 12.1.

Nel periodo 2016-2019, il fatturato del comparto della moda era cresciuto in misura costante e moderata, anche se con una dinamica differente sul mercato interno ed estero,

Sul mercato interno, infatti, il fatturato cresce sempre su base annua e in modo più marcato nel 2016 e nel 2019; anni, all'opposto, caratterizzati da una variazione media annua negativa sul mercato estero (Tavola 12.1).

Figura 12.1 – Dinamica del fatturato del settore tessile, abbigliamento e pelli e del settore manifatturiero. Variazioni medie annue corrette per effetto dei giorni lavorativi di calendario riferiti al periodo 2016-2021



Fonte: Rilevazione mensile sul fatturato dell'industria, periodo 2016-2021

Tavola 12.1 – Variazioni medie annue, corrette per effetto dei giorni lavorativi di calendario, del fatturato del comparto della moda. Periodo 2016-2021 (valori percentuali)

Mercato di riferimento	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Totale	1,1	2,7	1,8	2,5	-21,6	19,8
Interno	4,2	2,0	0,0	7,0	-22,5	22,2
Esterno	-3,1	3,6	4,4	-3,7	-20,4	16,4

Fonte: Istat, Rilevazione mensile del fatturato dell'industria, periodo 2016-2021

13. Conclusioni

L'analisi presentata in questo lavoro mette in risalto come la filiera della moda sia costituita principalmente da piccole e micro imprese, spesso di natura artigianale, che sono le più flessibili a livello organizzativo per rispondere alle mutevoli esigenze dei consumatori, con una domanda molto variabile di prodotti a basso ciclo di vita.

In questo comparto, si è sviluppato un processo di subfornitura dalle imprese più grandi a quelle di dimensioni ridotte, caratterizzate dalla fase iniziale della filiera produttiva, costituita dal disegno del modello da parte degli stilisti e dalle cosiddette imprese converter che si occupano della sola fase iniziale del disegno del modello con trasferimento all'esterno (fenomeno dell'*outsourcing*) della fase della produzione per poi occuparsi delle strategie del marketing e della distribuzione commerciale soprattutto per i mercati esteri³³.

La concorrenza negli ultimi anni dei paesi emergenti si colloca soprattutto sui prodotti dei beni di largo consumo di bassa qualità mentre le imprese nazionali tendono a riposizionarsi verso segmenti dei prodotti di media o di alta qualità (cosiddetta filiera del lusso, Banca Intesa Sanpaolo, 2021³⁴) oppure a diventare *converter* delle imprese cinesi e indiane, delocalizzando la produzione e mantenendo il disegno del modello, il controllo della qualità della produzione e la fase del *marketing* e della distribuzione commerciale internazionale (ISFOL, 2004³⁵).

Le imprese italiane potrebbero utilizzare anche il consolidamento delle catene di approvvigionamento intra-asiatiche in termini di riduzione del prezzo dei beni intermedi legati alla maggiore efficienza delle catene del valore dei paesi RCEP.

I benefici maggiori li devono ottenere le imprese italiane del settore della moda e del lusso (gioielleria-oreficeria, legno e arredo, nautica, occhialeria, pelletteria e calzature)³⁶.

L'analisi empirica mostra, tuttavia, come le micro imprese siano la maggior parte nel comparto moda, costituito da circa 56 mila imprese nel 2019 con un peso del valore aggiunto pari al 15,2 per cento mentre le grandi imprese, con 250 addetti e oltre, pur essendo solamente lo 0,2 per cento, hanno un peso in termini di valore aggiunto pari al 27,6 per cento.

33 L'impresa in rete (Butera, 1992, pag. 11-90) può, quindi, essere definita nei seguenti modi:

1. processo di decentramento produttivo da una impresa centrale a imprese subfornitrici;
2. filiere produttive, ossia sistemi di imprese collegate tra loro in un ciclo di produzione;
3. sistemi di imprese su base territoriale, chiamati da Becattini (2007) distretti. Ossia imprese giuridicamente autonome legate tra loro da forti vincoli associativi e strutture consortili di servizio (confederazione degli artigiani, cooperative di produzione) oppure da strutture consortili di produzione di valore (cooperative di consumo che controllano alcune fasi della catena del valore mettendo in comune anche il marchio, gli acquisti, e talvolta i magazzini);
4. impresa in rete di grandi imprese che si fanno piccole, ossia grande impresa divisa al suo interno in divisioni autonome che fanno grande ricorso a subfornitura esterna.

34 Intesa Sanpaolo, Direzione Studi e Ricerche. 2021. "Economia e finanza dei distretti industriali". *Rapporto annuale*, N. 13: 148-209.

35 ISFOL. 2004. "ISFOL orienta: Manuale per gli operatori. Area "Tessile, abbigliamento, cuoio".

36 Confindustria. 2021. *Esportare la dolce vita. Rapporto 2021*.

Le micro imprese hanno contenute performance economiche, che vedono una crescita della produttività nominale del lavoro al crescere della dimensione aziendale mentre il più contenuto costo del lavoro delle piccole imprese ne determina una maggiore redditività delle vendite. Le grandi imprese registravano nel 2019 la competitività di costo più elevata, pari a 176,6 euro di produttività nominale del lavoro per ogni 100 euro di costo del lavoro unitario: al crescere della dimensione aziendale, cresce sia il valore aggiunto per addetto che il costo del lavoro per dipendente.

A livello di divisione economica, la maggior parte delle imprese, pari al 53,6 per cento, operava nel 2019 nel settore dell'abbigliamento con il 37,1 per cento di fatturato simile al settore delle pelli, cuoio e calzature che, quindi, ha una dimensione media in termini di fatturato maggiore.

L'occupazione è concentrata prevalentemente nel settore dell'abbigliamento, pari al 43,4 per cento, con un valore aggiunto del 37 per cento simile al settore delle pelli, cuoio e calzature. Il margine operativo lordo è maggiormente concentrato nel settore delle pelli, cuoio e calzature rispetto al settore dell'abbigliamento per effetto di una minore remunerazione del lavoro dipendente.

A livello di divisione economica, il settore delle pelli e calzaturiero è quello con la migliore competitività di costo, pari a 150,9 euro di valore aggiunto per addetto per ogni 100 euro di costo del lavoro unitario, per effetto di minore costo del lavoro unitario rispetto all'industria tessile, nonostante una più contenuta produttività nominale del lavoro.

La filiera del tessile e abbigliamento era costituita nel 2019 da 117 mila imprese, di cui il 36,4 per cento appartenevano alla filiera produttiva, rappresentata dal settore tessile, abbigliamento e fabbricazione di macchine tessili, che rappresentavano il 44,5 per cento del fatturato, il 47,8 per cento degli addetti, il 46,6 per cento del valore aggiunto ed il 41,8 per cento del margine operativo lordo.

La filiera produttiva costituiva l'11,4 per cento del settore manifatturiero in termini di imprese, il 5,5 per cento del fatturato, il 6,1 per cento di valore aggiunto, il 5,7 per cento del margine operativo lordo e l'8,7 per cento degli addetti.

La competitività di costo della filiera produttiva era pari a 134,7 euro di produttività nominale del lavoro per ogni 100 euro di costo del lavoro unitario, lievemente inferiore a quella della filiera del tessile e abbigliamento complessiva (pari a 136,7 euro di produttività nominale del lavoro per ogni 100 euro di costo del lavoro unitario) e a quella del settore manifatturiero, pari a 144 euro di produttività nominale del lavoro per ogni 100 euro di costo del lavoro unitario.

La filiera del calzaturiero era costituita nel 2019 da circa 40 mila imprese, di cui il 19,2 per cento appartenevano alla filiera produttiva, costituita dalla fabbricazione di macchine per la produzione calzaturiera e dalla produzione di calzature, che aveva un peso del 34,8 per cento in termini di fatturato, del 29,4 per cento in termini di addetti, del 33,1 per cento in termini di valore aggiunto e del 38,9 per cento in termini di margine operativo lordo.

La filiera produttiva pesava il 2,1 per cento delle imprese e l'1,7 per cento del valore aggiunto del settore manifatturiero.

La competitività di costo della filiera produttiva, pari a 147,5 euro di produttività nominale del lavoro per ogni 100 euro di costo del lavoro unitario, era maggiore sia di quella della filiera delle calzature complessiva, pari a 126,5 euro di produttività nominale del lavoro per ogni 100 euro di costo del lavoro unitario, e di quella del settore manifatturiero, pari a 144 euro di produttività nominale del lavoro per ogni 100 euro di costo del lavoro unitario.

Il saldo commerciale del comparto moda è più che raddoppiato nel 2021 rispetto a quello registrato di fronte alla crisi internazionale del 2008, soprattutto con una quota dell'export concentrata nella divisione delle pelli, cuoio e calzature, pari al 40,7 per cento nel 2021.

Nel 2018, le imprese innovative erano pari al 39,3 per cento del comparto moda, il 19,8 per cento dichiarava di non avere ostacoli alla competitività, il 34,8 per cento dichiarava di avere il punto di forza nel prezzo, l'81 per cento nella qualità dei prodotti e il 30,5 per cento nella capacità di adeguare rapidamente la produzione al cambiamento della domanda dei propri prodotti.

Con riferimento ai dati più recenti, registrati durante la crisi sanitaria, il comparto della moda registra un brusco rallentamento del fatturato nel 2020, pari al 21,6 per cento in media annua, ed un rimbalzo positivo nel 2021, pari al 19,8 per cento.

Possibili sviluppi futuri nello studio delle filiere produttive potrebbero essere dati dall'uso della fonte amministrativa, costituita dalla fatturazione elettronica che potrebbe analizzare i legami tra le imprese acquirenti e venditrici e quindi effettuare una ricostruzione più precisa delle interdipendenze settoriali all'interno delle filiere produttive.

In tale contesto, anche lo sviluppo della *network analysis* potrebbe costituire una importante metodologia per lo studio della rete e dei nodi che ne fanno parte a livello di impresa e delle sue relazioni economiche ed organizzative tra le imprese che operano nella stessa filiera in qualità di fornitori, produttori ed acquirenti, anche nello sviluppo delle filiere produttive internazionali o catene globali del valore.

Riferimenti bibliografici

- Becattini, G. 2007. *Il calabrone Italia*. Bologna, Italia: il Mulino.
- Butera, F. 1992. *Il castello e la rete*. Milano, Italia: Franco Angeli.
- Confindustria, Centro Studi (a cura di). 2021. *Esportare la dolce vita. Rapporto 2021*. Roma, Italia: Confindustria.
- Curatolo, S., V. De Giorgi, F. Oropallo, A. Puggioni, and G. Siesto. 2016. “Quality analysis and harmonization issues in the context of “Frame SBS””. *Rivista di statistica ufficiale/ Review of official statistics*, N. 1/2016: 15-46. <https://www.istat.it/en/archivio/271235>.
- Cutrini, E., G. Micucci, e P. Montanaro. 2013. “I distretti industriali tradizionali di fronte alla globalizzazione: il caso dell’industria calzaturiera marchigiana”. *Questioni di Economia e Finanza, Occasional Papers*, N. 150 - Febbraio 2013. Roma, Italia: Banca d’Italia.
- Gismondi, R., A. Cirianni, S. Cusimano, P. Righi, e C. Sermoneta. 2016. “I risultati dello studio progettuale: “Usò dei dati fiscali per la valutazione macroeconomica di specifici settori dell’agroalimentare””. *Istat working papers*, N. 16/2016. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/191183>.
- Giusti, F., e O. Vitali. 1993. *Statistica economica*. Bari, Italia: Cacucci Editore.
- Intesa Sanpaolo, Direzione Studi e Ricerche. 2021. “Economia e finanza dei distretti industriali”. *Rapporto annuale*, N. 13: 148-209. Torino, Italia: Intesa Sanpaolo.
- Istituto Nazionale di Statistica – Istat. 2022. “Banca dati COEWEB, le statistiche del commercio con l’estero”. *Banche Dati*. Roma, Italia: Istat.
- Istituto Nazionale di Statistica – Istat. 2021. “Il sistema di tavole input-output. Anni 2015-2018”. *Tavole di dati*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/264985>.
- Istituto Nazionale di Statistica – Istat. 2021. “Rapporto sulle imprese 2021. Struttura, comportamenti e performance dal Censimento permanente”. *Lecture Statistiche – Temi*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/264800>.
- Istituto Nazionale di Statistica – Istat. 2021. “L’Istat adotta la classificazione economica 2007 aggiornamento 2022”. *Classificazione*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/265145>.
- Istituto Nazionale di Statistica – Istat. 2020. “Censimento permanente delle imprese 2019: i primi risultati”. *Censimenti permanenti, Imprese*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/238337>.
- Istituto Nazionale di Statistica – Istat. 2018. “Gli indici del fatturato e degli ordinativi dell’industria. La nuova base 2015”. *Nota informativa*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/files//2018/06/Nota-informativa-cambio-base-2015.pdf>.
- Istituto Nazionale di Statistica – Istat. 2015. “Classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Derivata dalla Nace rev. 2. Note esplicative”. *Note esplicative della Classificazione*. Roma, Italia: Istat.

Istituto per lo Sviluppo della formazione professionale dei lavoratori – ISFOL (*a cura di*). 2004. “ISFOL orienta: Manuale per gli operatori. Area “Tessile, abbigliamento, cuoio””. *Strumenti e Ricerche*. Milano, Italia: Franco Angeli.

Regolamento (UE) 2019/2152 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, relativo alle statistiche europee sulle imprese, che abroga dieci atti giuridici nel settore delle statistiche sulle imprese. *Gazzetta ufficiale dell’Unione europea*, N. L 327.

Regolamento (CEE) n. 696/93 del Consiglio, del 15 marzo 1993, relativo alle unità statistiche di osservazione e di analisi del sistema produttivo nella Comunità. *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*, N. L 76.

Informazioni per le autrici e per gli autori

La collana è aperta alle autrici e agli autori dell'Istat e del Sistema statistico nazionale e ad altri studiosi che abbiano partecipato ad attività promosse dall'Istat, dal Sistan, da altri Enti di ricerca e dalle Università (convegni, seminari, gruppi di lavoro, etc.).

Coloro che desiderano pubblicare su questa collana devono sottoporre il proprio contributo al Comitato di redazione degli Istat working papers, inviandolo per posta elettronica all'indirizzo: iwp@istat.it.

Il saggio deve essere redatto seguendo gli standard editoriali previsti (disponibili sul sito dell'Istat), corredato di un sommario in Italiano e in Inglese e accompagnato da una dichiarazione di paternità dell'opera.

Per le autrici e gli autori dell'Istat, la sottomissione dei lavori deve essere accompagnata da un'e-mail della/del propria/o referente (Direttrice/e, Responsabile di Servizio, etc.), che ne assicura la presa visione.

Per le autrici e gli autori degli altri Enti del Sistan la trasmissione avviene attraverso la/il responsabile dell'Ufficio di statistica, che ne prende visione. Per tutte le altre autrici e gli altri autori, esterni all'Istat e al Sistan, non è necessaria alcuna presa visione.

Per la stesura del testo occorre seguire le indicazioni presenti nel foglio di stile, con le citazioni e i riferimenti bibliografici redatti secondo il protocollo internazionale 'Autore-Data' del Chicago Manual of Style.

Attraverso il Comitato di redazione, tutti i lavori saranno sottoposti a un processo di valutazione doppio e anonimo che determinerà la significatività del lavoro per il progresso dell'attività statistica istituzionale.

La pubblicazione sarà disponibile su formato digitale e sarà consultabile on line gratuitamente.

Gli articoli pubblicati impegnano esclusivamente le autrici e gli autori e le opinioni espresse non implicano alcuna responsabilità da parte dell'Istat.

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

